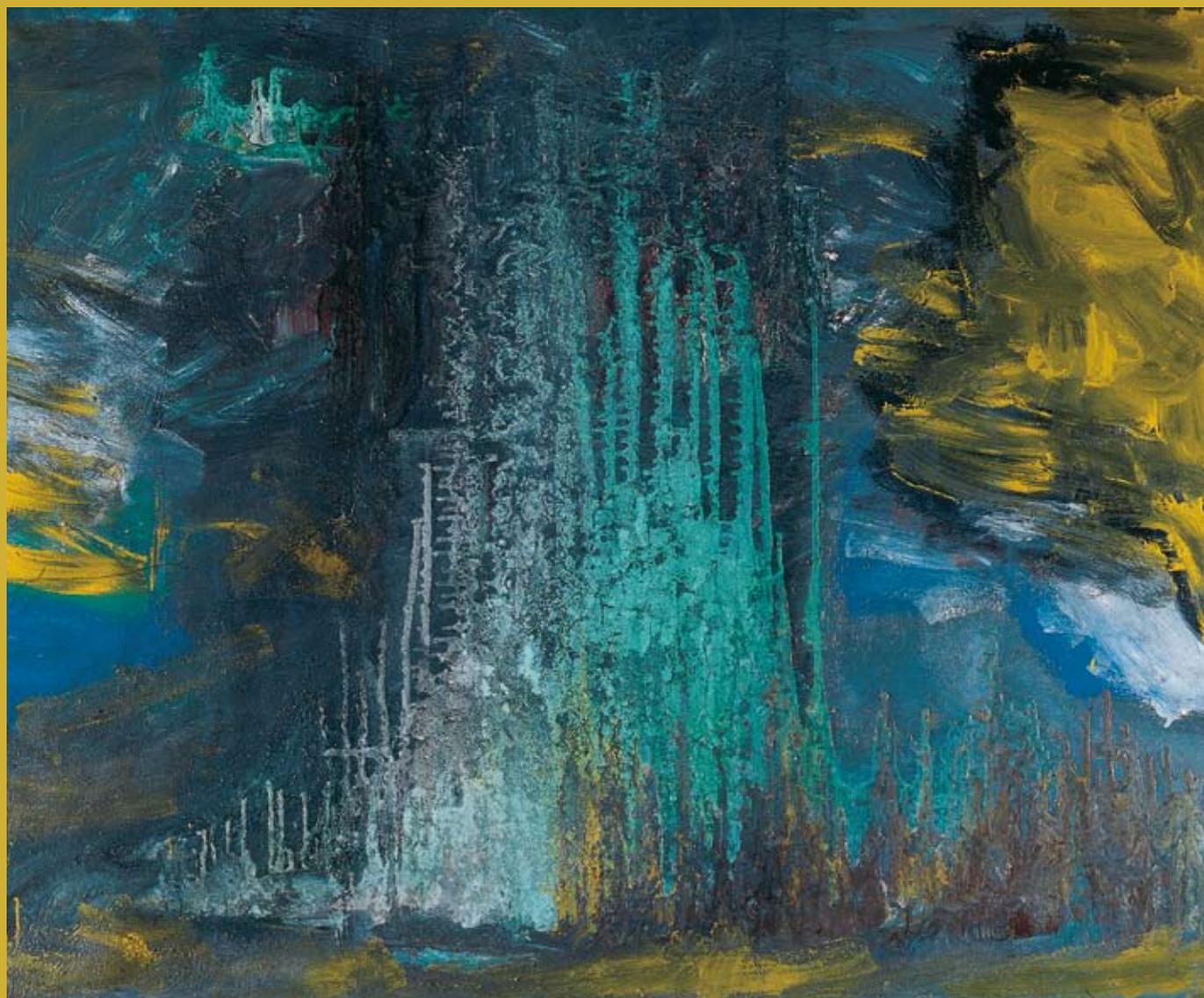


# LA CITTÀ

## DEL SECONDO RINASCIMENTO

### LA NOSTRA AMBIZIONE



BERNARDINI, CARRALERO, CONTI B., CONTI M., COSTA, DALLA VAL,  
FRASNEDI, GIORGI, GRANDI, MARCHETTI, MINICHELLO, MONACO, MOSCATTI,  
PONZIO, RAIMONDI, SETTI, VENARA, VILLANO

La nostra terra,  
il nostro grano,  
la nostra  
pasta.



Pasta di Canossa

info@pastadicanossa.it  
www.pastadicanossa.it

Shop On Line





Porsche consiglia  
**MOBIL 1**

Porsche consiglia  
**MICHELIN**

Per realizzare i vostri desideri, scegliete Porsche Financial Services Italia.

[www.bologna.porsche.it](http://www.bologna.porsche.it)

**Dominare la strada  
è una tradizione di famiglia.**

**Nuova Porsche 718 Boxster. La leggenda è tornata.  
Scoprite di più al Centro Porsche Bologna.**

Un motore centrale ancora più potente. Un nuovo assetto per avere un controllo totale della strada. Maggiore efficienza nei consumi e il mito 718 alle spalle. L'unica cosa che manca, è la vostra prossima destinazione.



**PORSCHE**

**Centro Porsche Bologna**

Soveco S.p.A.  
Concessionario Porsche  
Via Monterumici 15, Bologna  
Tel. 051 384400

**libreria Il secondo rinascimento**

**quando  
la lettura  
è un piacere**

Vieni a trovarci a Bologna, in via Porta Nova 1/A  
tel. 051 228800 - [info@ilsecondorinascimento.it](mailto:info@ilsecondorinascimento.it)



## 50 ANNI E NON SENTIRLI.

Dal 1965 abbiamo consegnato, installato ed assistito macchine di confezionamento affidabili e semplici da gestire.

Vi siamo grati per la fiducia che ci avete accordato. Ad oggi ci sentiamo più che mai giovani e pronti a proseguire per almeno altri **50** di questi splendidi anni!



**PACKAGING EXPERIENCE SINCE 1965**

GB Gnudi Bruno SpA - via e. masi 9 - 40137 bologna (Italy) / t +39.0514290611 - f +39.051392376 www.gbgnudi.it - info@gbgnudi.it  
capitale sociale € 780.000 I.V. - C.C.I.A.A. Bologna 173078 / Reg. Imprese Bologna, C.F. / P.IVA (VAT) IT00326220373





executive hotel  
★★★★

il tuo hotel  
nella terra  
delle rosse!

[WWW.HOTEL-EXECUTIVE.EU](http://WWW.HOTEL-EXECUTIVE.EU)



**EXÉ 1985**  
RISTORANTE & PIZZA GOURMET

ECCELLENZA GASTRONOMICA E ACCOGLIENZA  
IN UN AMBIENTE VERAMENTE UNICO

IN VIA BOSCHETTI A FIORANO MODENESE

INFO@EXE1985.IT - 0536 030013



Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

TRIMESTRALE,  
SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE,  
Art. 2 - comma 20/B - Legge  
23/12/96 n. 662.  
Pubblicità inferiore al 45%,  
a cura dell'Associazione  
Il secondo rinascimento.  
Iscrizione al Registro  
Nazionale della Stampa  
n. 11021 e al ROC n. 6173.

Numero 68. Stampato  
nel mese di aprile 2016,  
OFFICINE GRAFICHE  
LitoseiBo Srl,  
via Gioacchino Rossini 10,  
40067 Pianoro (BO).

**EDITORE:** Associazione  
Culturale Progetto Emilia  
Romagna  
**DIRETTORE  
RESPONSABILE:**  
Sergio Dalla Val  
**REDAZIONE E  
ABBONAMENTI:**  
Bologna, via Galliera 62,  
40121,  
tel. 051 248787  
fax 051 247243  
Modena, via Mascherella 23,  
41100,  
tel. e fax: 059 237697  
Sito internet:  
www.lacittaonline.com  
www.ilsecondorinascimento.it  
redazione@lacittaonline.com

9 Sergio Dalla Val

### La briga intellettuale

11 Carlos Carralero

### Cuba, Usa e il pianeta. La sinistra gramsciana e il pericolo universale

13 Elisabetta Costa

### La questione Verdiglione e la negazione del diritto

15 Carlo Monaco

### Ragioni di un'ostilità

17 Alfonso Frasnedi

### Una collaborazione senza il segno del tribunale

19 Augusto Ponzio

### Leggendo Armando Verdiglione

21 Paolo Moscatti

### L'ambizione all'eccellenza

22 Bruno Conti

### Come ciascuno può giungere alla qualità e al valore

24 Giacomo Villano

### Il vento della riuscita, facendo impresa in Italia e in Europa

26 Dante Marchetti

### Invenzione e ambizione

28 Raffaele Raimondi

### RCM: l'industria delle macchine fatte a mano

31 Graziano Grandi

### Ambire al bello

33 Maurizio Venara

### L'apporto dell'impresa al welfare

35 Patrizia Minichiello

### I numeri della moda in casa Crea Si

37 Luca Bernardini

### Ambire all'unicum

39 Michele Conti

### Un nuovo progetto per la neurochirurgia

41 Maria Elena Setti

### La cosmesi naturale nelle dermatiti e nella psoriasi

42 Angelo Giorgi

### La tecnologia laser per l'eccellenza nelle protesi dentali

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

#### EQUIPE DI REDAZIONE:

Roberto F. da Celano,  
Ornella Cucumazzi,  
Caterina Giannelli,  
Carlo Marchetti,  
Valentina Mattioli,  
Marco Moscatti,  
Anna Maria Palazzolo,

Fabio Pellizzotti,  
Vincenzo Pisani,  
Daniela Prevedelli,  
Simone Serra,  
Panthea Shafiei,  
Anna Spadafora,  
Carlo Zucchi.

#### EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Agnese Agrizzi,  
Pierluigi Degliesposti,  
Luca Monterumici,  
Silvia Pellegrino,  
Pasquale Petrocelli,  
Mirella Sturaro.

In copertina:  
opera di  
Montevago,  
*Strati di terra e di cielo*,  
tecnica mista,  
cm. 200x150.  
Opera pubblicata  
per gentile  
concessione di  
Spirali edizioni.

Oltre che nelle librerie,  
i numeri arretrati e gli  
abbonamenti si possono  
richiedere alla redazione  
di Bologna, via Galliera 62,  
tel. 051 248787  
o tramite e-mail:  
info@lacittaonline.com.  
Per la consultazione on line:  
www.ilsecondorinascimento.it  
www.lacittaonline.com



Internorm è il produttore di finestre che ha fatto la storia dei serramenti, il più grande d'Europa.

Oggi Internorm è a Casalecchio di Reno con il suo Flagship Store, dove puoi ammirare finestre che cambiano la tua casa, con un'eccezionale efficienza termica e un'estetica perfetta. Dopo più di 80 anni di innovazioni tecnologiche, Internorm offre le finestre più performanti ad un prezzo conveniente.



Ogni finestra Internorm ha il funzionamento assicurato per 30 anni e la puoi scegliere nella gamma di materiali più vasta del mercato, tra PVC, legno/alluminio, PVC/alluminio. E nella linea di design che rispecchia il tuo stile.

E poi è installata da tecnici qualificati, anche senza opere murarie. Con Internorm cambi per sempre la qualità della tua vita. Perché Internorm, da sempre, cambia le regole nei serramenti.



Si può avere tutto solo con una finestra Internorm



Visita il Flagship Store di via Marconi 109 a Casalecchio di Reno  
Per un appuntamento chiama lo 051.574243 o il 333.8210614  
info@valserramenti.it - www.valserramenti.it

## LA BRIGA INTELLETTUALE

“L’ambizione è una droga che fa di colui che vi si dedica un demone in potenza”, scriveva il filosofo Emil Cioran, stigmatizzando il modo corrente di intendere l’ambizione, come quel che consentirebbe, al pari di una sostanza, di gestire, padroneggiare, dominare la propria vita. Così ognuno avrebbe la propria ambizione, ambizione soggettiva, ora funzionale alla riuscita, ora foriera della sconfitta. Come scrive Niccolò Machiavelli: “Ma l’ambizione dell’uomo è tanto grande, che, per cavarsi una presente voglia, non pensa al male che è in breve tempo, per risultargliene”. Quando l’ambizione è significata dalla voglia, per di più presente, diventa desiderio disorientato (“Ambizione è disorientato desiderio e troppo studio di volere gli onori e le promozioni”, scrive lo scrittore duecentesco Bono Giamboni nel Libro de’ Vizi e delle Virtudi), o piacere pericoloso e dovrebbe essere controllata o allineata: come se non fosse proprio il colmo dell’ambizione di potere e di padronanza presumere di controllare l’ambizione e di allinearla, togliendo le minuzie, i dettagli, le brighe, gli intrighi che la definiscono. Voglia anche come cupiditas, da cui gloriae cupiditas, amore della gloria, poi anche vanagloria, vanità, in cui interviene per un verso l’ideologia dello studium, dell’occuparsi, del procurarsi, per l’altro verso un’istanza di eccellenza e di emulazione, dunque di ambizione intellettuale.

Ambizione viene dal latino *ambio*, *ambire*, andare, girare. Come *ambito*, da *ambitus*, che è anche giro, contorno, ma anche broglio, intrigo. *Ambire* singulus ex senatus è per Sallustio “circuire i singoli senatori”; per Cicerone, ambiziosi sono i cittadini che vanno da un cittadino all’altro per richiederne il voto. Ma per il desiderio di piacere, nota Tacito, vi è chi risulta cortigiano, servile, *ambitionis manifestus*. Egli indica così la circolarità dell’ambizione politica: la brama di potere sui sudditi diventa sudditanza.

*Ambito*: giro, raggirò, intrigo, intrico. Quel che tiene, la tenuta. In giro, nell’ambito. In Livio, *ambitus* è il giro di parole, la divagazione. Di *ambitus verborum*

parla Cicerone. I giri di parola, nell’ambito della parola. L’ambito non è un sacco, non è spaziale: l’ambito della parola sono i suoi giri e i suoi raggiri, le sue torsioni linguistiche. L’ambito linguistico è la tenuta linguistica, che non poggia sulla competenza. Solo quando viene meno questa tenuta linguistica, l’ambiente viene sottoposto al fantasma di padronanza, come crede chi vuole salvarlo.

L’ambizione è la tensione intorno e verso, è la tendenza, anche il trend. Quel che



Sergio Dalla Val

nella parola va intorno e briga per instaurare la ricerca e il fare. Questa tendenza è in direzione della qualità, non del successo, distante com’è dalla voglia e dalla finalità. Giri, circuiti, vortici, spirali: la tensione della parola, la sua forza intellettuale, che Sigmund Freud chiamava pulsione. *Ambire*, tendere, *brigare*: ambizione come instaurazione dell’Altro, non come epifania del soggetto. *Ambire*, prendersi la briga, non lasciare né lasciarsi andare. Gli imprenditori pubblicati in questo numero provano che l’impresa esige questa ambizione che, con l’operare dell’idea, lo spirito costruttivo, trae l’impresa alla scrittura e alla riuscita. Lo spirito costruttivo è l’idea impensabile, incredibile, imprevedibile, al punto da essere creduta megalomane. Contro questa megalomania, quest’ambizione intellettuale, si scaglia la burocrazia, che combatte il program-

ma ambizioso, l’ambizione dell’Altro, cioè l’ambizione non circoscrivibile all’ambito usuale, ai parametri conosciuti, ai limiti soggettivi. Come sottolinea in questo numero l’intervento di Carlo Monaco a proposito del caso Verdiglione, il tribunale, i media, le caste non ammettono chi non si allinea al sistema e non si conforma ai protocolli istituzionali. Occorre che l’ambizione resti negli ambiti ordinari, non dando luogo a “vorticosi giri di fatture” o a “super operatività”: questi termini del collegio giudicante rimandano ai roghi degli inquisitori, i primi, alle diagnosi degli psichiatri, la seconda. I giri devono essere banditi in nome della corretta circolazione, l’operatività non ordinaria deve lasciare il posto al pensiero debole, conforme, basato sul “si presume”, “si ritiene”, “ci sembra”, con cui ragiona il tribunale. E come trasformare una brigata intellettuale, quella molteplicità d’intraprese, avviate – per una gara d’emulazione – nell’ambito del Movimento cifrematico, in “un’associazione per delinquere”? Basta riferirle tutte all’ambizione di uno solo, creare il “dominus” cui tutte “sono riconducibili”: allora il disegno è diabolico, le società sono false, le testimonianze degli associati sono indotte, tutto è falsificato, come scrive Elisabetta Costa. La realtà intellettuale negata viene restituita come una realtà falsificata, la realtà della casta.

L’ambizione ordinaria, concessa a ognuno, è restare nel proprio ambito, ambientarsi, restare nelle proprie origini o tornarvi. Chi ambisce al successo mira alla realizzazione di sé o del proprio io, non alla riuscita, all’approdo alla qualità. Divenire quel che si è o quel che si vorrebbe essere comporta il ritorno a quel che si era, anziché la restituzione di quel che non abbiamo mai avuto. L’accusa mossa a Verdiglione di “aver gonfiato le spese” nel restauro della meravigliosa villa San Carlo Borromeo non considera l’investimento intellettuale che questo restauro ha comportato, vorrebbe relegarlo a mera opera di manutenzione, di conservazione, di restituzione in pristino. L’ambizione intellettuale esige la restituzione in qualità, non in pristino, una qualità che non c’era prima, frutto di ricerca e d’impresa, di arte e invenzione, di ingegno e di intelligenza, senza prezzo. “L’intelligenza senza ambizione è un uccello senza ali”, scrive Salvador Dalí. La nostra ambizione, intellettuale e imprenditoriale, è restituire in qualità. Restituzione dell’avvenire, non del passato o del presente.



**IL CONTROLLO CONTABILE E LA REVISIONE AZIENDALE:  
STRUMENTI ESSENZIALI PER LA RIUSCITA DELL'IMPRESA**

**IL VALORE AGGIUNTO DEL CONTROLLO CONTABILE ANNUALE  
È MOLTO PIÙ DEL MERO RISPETTO DI UN OBBLIGO LEGALE**

**PRM Società di Revisione S.r.l.**

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena

Tel. 059 212895 - fax 059 238420

[www.prmrevisori.it](http://www.prmrevisori.it) - [segreteria@prmrevisori.it](mailto:segreteria@prmrevisori.it)

## **CUBA, USA E IL PIANETA. LA SINISTRA GRAMSCIANA E IL PERICOLO UNIVERSALE**

*Quali sono le sue valutazioni dopo la fine dell'embargo a Cuba?*

In un'intervista a Radio Martí, emittente della Florida, Domenico Vecchioni, ex ambasciatore italiano a Cuba, saggista e biografo di diversi tiranni, tra cui Raul Castro, ritiene che l'attuale dittatore di Cuba abbia compiuto, con cinica e spregiudicata diplomazia, ciò che il mitico fratello Fidel non si sarebbe mai sognato: ottenere dagli Stati Uniti tutto in cambio di nulla. Rileva inoltre che Raul è stato molto fortunato perché ha avuto come interlocutore un presidente americano debole e ingenuo, ma soprattutto ansioso di lasciare qualche traccia nella storia. Concordo su quasi tutto ciò che constata Vecchioni, tranne che sull'ingenuità di Barack Obama. Non credo si tratti d'ingenuità. È più probabile che l'attuale presidente americano sia parte del disegno di una sinistra che si ritrae quando riceve duri colpi, ma che fa la ritrosa per poi attaccare senza pietà. Risulta chiaro a molti che la maggior parte delle istituzioni occidentali è contaminata dal monopolio ideologico nella cultura e nei media. E non solo in Italia e in Europa, ma anche negli Stati Uniti e in America Latina. Molti come me pensano che Donald Trump, il candidato repubblicano, amico di Bill Clinton, di Nancy Pelosi e di altri personaggi della sinistra americana, potrebbe rientrare in un disegno diabolico affinché, comunque vadano le elezioni nel 2016, alla Casa Bianca continui a dominare un forte pensiero di sinistra. È chiaro, in ogni caso, che esiste un piano internazionale, nell'ambito delle democrazie, per indebolire gli Stati Uniti e quindi l'occidente. È un piano che sta riuscendo e che non ha limiti o confini nella sua azione. In Italia è evidente come questo potere parallelo domini gran parte delle istituzioni: municipi, scuole, trasporti, poste, prefetture,

magistratura e istituti culturali dello stato. I pregiudizi ideologici sono concentrati in ogni istituzione e traggono con sé le loro derivazioni più infelici, l'odio e l'invidia. Quel potere ha una forza incalcolabile, che si percepisce in tutta l'America, fino agli Stati Uniti.

*Può proporci alcuni esempi di queste forme d'odio e d'invidia?*

Due casi di linciaggio culturale o fisico orchestrati dalla sinistra si sono verificati di recente, in latitudini molto lontane tra loro, come esempio del potere sinistro delle istituzioni. Il primo è il caso del presidente salvadoregno Francisco Flores, perseguitato e accerchiato fino alla morte, avvenuta circa due mesi fa. Fu, tra l'altro, l'unico presidente nella storia che in una conferenza rinfacciò a Castro tutti i suoi misfatti nel mondo, in particolare nel Salvador. Il secondo caso di linciaggio, in questo caso linciaggio culturale, è quello contro Armando Verdiglione, sua moglie Cristina Frua De Angeli e i suoi amici. È un'inumana e ingiusta campagna contro la coppia che per molti anni era diventata mecenate di artisti e intellettuali di paesi oppressi, che hanno trovato con loro la possibilità di restituire libertà alla parola asfissata dai regimi totalitari. Questo processo ingiusto e crudele è sostenuto da una forte campagna mediatica, grazie soprattutto all'apporto dei quotidiani italiani ideologici.

*L'incontro a Cuba tra Papa Francesco e il patriarca Kirill ha trovato molta risonanza in questi quotidiani...*

La vittoria di Raul Castro è una sconfitta della democrazia in generale, purtroppo non avvertita da gran parte del mondo occidentale. Perché Barack Obama e Papa Francesco hanno legittimato un regime totalitario che dura da cinquantasette anni senza chiedere nulla in cambio? Anch'esse fanno parte di quel piano che mette

in pericolo l'intera umanità. Secondo il parere di molti veri cattolici, cubani e non, si è trattato di una vergogna e di un tradimento. Ma, ogni volta che il regime è in difficoltà, c'è chi corre in aiuto: dopo la caduta del muro di Berlino lo salvò la CEE, ora la salvezza viene dai suoi presunti nemici. Come restare tranquilli? Da una parte, l'Islam e, dall'altra, chi aspetta che gli Stati Uniti diventino più deboli per agire. E intanto i figli dell'occidente, accecati dai pregiudizi e dai risentimenti, odiano la propria cultura.

*E ora a Cuba è arrivato Obama.*

La Commissione nazionale per i Diritti Umani e la Riconciliazione Nazionale a Cuba, nel suo rapporto del 2015, ci informa che lo scorso anno si sono verificati più di ottomila arresti arbitrari. E, mentre venivano ristabiliti i rapporti tra la più grande democrazia mondiale e il regime totalitario dei fratelli Castro, non è intervenuto nessun segnale di cambiamento nella politica del regime. Barack Obama è giunto a Cuba dopo aver mantenuto alcune sue promesse: ha reso flessibili le relazioni e ha inviato una gran quantità di denaro, che però in gran parte entrerà nelle casse del regime, non nelle tasche del popolo cubano.

Molti cubani in esilio o emigrati, seguiti dalla stampa mondiale, lodano il presidente statunitense per il discorso pronunciato all'Avana, ma io mi chiedo se Obama abbia strappato all'intolleranza di Raul Castro anche una sola promessa di riforma politica. Questi cubani e l'opinione pubblica mondiale non considerano che Obama ha legittimato il regime castrista, come ha fatto prima Papa Francesco, senza esigere nulla in cambio. Dimenticano che per responsabilità del castrismo sono morte decine di migliaia di persone nelle carceri, o fucilate in patria, o mentre cercavano di fuggire nello Stretto della Florida. Ma decine di migliaia di cubani e di stranieri sono morte nelle guerre castriste in Africa, in Asia e, ancor più, in America Latina, anch'esse vittime delle guerre fomentate, sostenute o finanziate del castrismo, alleato con i Montoneros in Argentina, i Macheteros a Porto Rico, i Tupamaros in Uruguay, le FARC e gli M-19 in Colombia, il MIR in Cile, e altri ancora. Può un discorso cancellare cinquantasette anni di orrori?

# alfarec S.p.A.

SERVIZI AMBIENTALI CHIAVI IN MANO

- Check up aziendali gratuiti
- Raccolta e smaltimento rifiuti speciali
- Rimozione Eternit e bonifiche ambientali
- Assistenza tecnica e analisi ambientali



## QUESTIONE DI RISPETTO



ISO 9001:2008 24105/00/S  
ISO 14001:2004 EMS-3807/S

alfarec.it  
TEL. 051 775667



CAT. OG12 CLASS. II



Alfarec S.p.A. - Via Pietro Nenni, 4 - 40065 Pian di Macina  
Pianoro Bologna - Fax +39 051-775765 - sales@alfarec.it

## LA QUESTIONE VERDIGLIONE E LA NEGAZIONE DEL DIRITTO

Le norme che presiedono alle verifiche fiscali esigono che la Guardia di Finanza interloquisca e comunichi con chi è sottoposto a verifica. Eppure, il recente processo contro Armando Verdiglione è iniziato il 18 novembre 2008 con una verifica della Guardia di Finanza che era tutt'altro che una verifica fiscale: le guardie che hanno indagato nelle varie sedi delle società del Gruppo si sono rifiutate di comunicare in alcun modo con l'imprenditore.

Il 24 marzo 2009 c'è stata la "calata dei marescialli" nelle varie sedi, a Milano e in altre città: le persone erano "fortemente stimulate" a dare un nome a chi decideva. "Chi decideva? Decidevi tu, decideva lui?", questo volevano sapere. Un atto di una violenza enorme. Subito dopo sono incominciate le intercettazioni telefoniche. Intanto, la Guardia di Finanza andava nelle banche dicendo che stavano indagando sulle società "di" Verdiglione. Questo ha comportato la chiusura, in una decina di giorni, di tutti i conti correnti delle società e di chi collaborava per gli aspetti finanziari. È chiaro che le intercettazioni telefoniche di quel periodo vertevano intorno alle difficoltà indescrivibili che intervenivano nei nostri dispositivi organizzativi: non riuscivamo a capire come mai le operazioni intraprese fino al giorno prima, con assoluta lealtà e con l'assistenza dei funzionari delle banche con cui lavoravamo, improvvisamente venissero impediti, fino alla chiusura di tutti i conti correnti.

Dopo le intercettazioni, la chiusura delle indagini, il rinvio a giudizio e l'inizio del dibattimento. Intanto, notiamo che la formulazione dell'accusa è la trascrizione del verbale della Guardia di Finanza, che è un organo di polizia. Eppure, il Pubblico Ministero è un magistrato che dovrebbe compiere una lettura di un documento redatto da un poliziotto, perché ha una formazione

culturale differente. Invece, in questo processo, nessuna lettura è stata fatta e il rinvio a giudizio corrisponde alla trascrizione del verbale di polizia. Alla prima udienza gli avvocati hanno rilevato che la formulazione dell'accusa era vaga e inconsistente: l'obiezione è stata accolta dai giudici che hanno invitato l'accusa a precisare le imputazioni e questo ha comportato un anno di rinvio e la ripresentazione della stessa accusa con allegate alcune fatture. Quando è incominciato il dibattimento, abbiamo constatato che i testi dell'accusa erano solo due marescialli, poi sono intervenute altre figure minori che non hanno detto granché. Quando sono intervenuti i testi della difesa, tanto gli avvocati quanto noi abbiamo avuto la sensazione che non interessassero ai giudici, i quali, anzi, erano infastiditi dalle dichiarazioni sia della difesa sia degli imputati. I documenti presentati dagli imputati e dalla loro difesa non sono stati letti e, all'ultima udienza, la camera di consiglio non si è tenuta, perché il dispositivo, sei pagine, era stato redatto prima ed è stato letto dopo pochi minuti.

Due i cavalli di battaglia dell'accusa: il primo è che la struttura imprenditoriale non esiste, perché tutto è riconducibile a un *dominus* e questo *dominus* è Armando Verdiglione; corollario di ciò, è che se anche la struttura esistesse sarebbe falsa, sempre perché riconducibile a un *dominus*, come se la "riconducibilità", termine quanto mai vago, fosse reato; e il secondo è che questo processo sarebbe la continuazione del processo che si è tenuto nel 1985. Una cosa assurda. Questo processo ha comportato danni incredibili. Innanzitutto, ha provocato il fallimento di molte società e la chiusura della villa San Carlo Borromeo, aggredita il 26 giugno 2015, con l'irruzione di due curatori fallimentari, che hanno fatto sgombrare immediatamente tutte le

camere dell'hotel dagli ospiti e le abitazioni degli associati che risiedevano nella villa da oltre trent'anni. La villa è stata chiusa, con gravi danni per le strutture.

Armando Verdiglione, non da solo, sta lavorando con alcuni investitori per trovare la via per chiudere i fallimenti, effettuando i pagamenti richiesti, e riaprire la villa. Questa è una cosa importante: alcuni interlocutori si stanno organizzando per intervenire, perché l'intellettualità nell'impresa, che noi chiamiamo brainworking, è il grande apporto della cifrematica e di Verdiglione. Il brainworking è stato molto attaccato nel processo, perché è un bene immateriale, non afferrabile, non misurabile "a peso", e quindi suscita scalpore, e anche disgusto: se non c'è l'apertura intellettuale, vige il principio secondo cui "tutto ciò che non so è male o comunque io lo respingo" e "tutto ciò che non so non esiste e se esiste è falso, perché io non lo conosco". La verità è che in questo processo la falsificazione è stata compiuta dai magistrati: i contratti conclusi secondo il diritto civile sono stati ritenuti falsi, è stata negata la qualifica di gruppo alle società che hanno rapporti commerciali e finanziari tra loro e, soprattutto, negata l'inesistenza della frode fiscale distorcendo la normativa e la giurisprudenza tributaria. Gli istituti del diritto civile coinvolti in questo processo non sono stati presi in alcuna considerazione dai giudici. Come se gli istituti disciplinati dal codice civile non esistessero, come se il codice civile non esistesse, come se il diritto d'impresa, il diritto bancario, gli istituti del diritto civile non esistessero. Per me, che sono avvocato e ho una sensibilità differente rispetto a questi temi, è stata una sorpresa tremenda.

Il nostro programma sta procedendo e sicuramente giungerà alla riuscita. Anche il tribunale ha riconosciuto in un provvedimento che per lo stato sarebbe un problema enorme acquisire la villa San Carlo Borromeo, perché non avrebbero né i fondi, né la capacità, né le strutture per potersene occupare e per poterla valorizzare. L'impresa è intellettuale o non è. Questa è la scommessa dell'Europa ed è ciò che la cifrematica e il brainworking propongono da più di quarant'anni.

# MODENA

## IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOP

Lambrusco di Sorbara  
Lambrusco Salamino di Santa Croce  
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro  
Lambrusco di Modena

### AZIENDE CONSORZIATE

#### CHIARLI 1860

italia@chiarli.it - www.chiarli.it

#### CANTINA DI S. CROCE

info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

#### CANTINA SOCIALE LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI

cantinasocialelimidi@libero.it

#### CANTINA SETTECANI-CASTELVETRO

info@cantinasettecani.it - www.cantinasettecani.it

#### CANTINA DI CARPI E SORBARA

info@cantinadicarpi.it - www.cantinadicarpi.it

#### CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.r.l.

cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

#### CANTINA SOCIALE FORMIGINE PEDEMONTANA

info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

#### CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena

info@civeciv.com - www.riunite.it

#### C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano sul Panaro (MO)

caviro@caviro.it - www.caviro.it

#### CANTINA SOCIALE MASONE-CAMPOGALLIANO

Stab. di Campogalliano (MO)

info@cantinamasonecampogalliano.com

www.cantinamasonecampogalliano.com



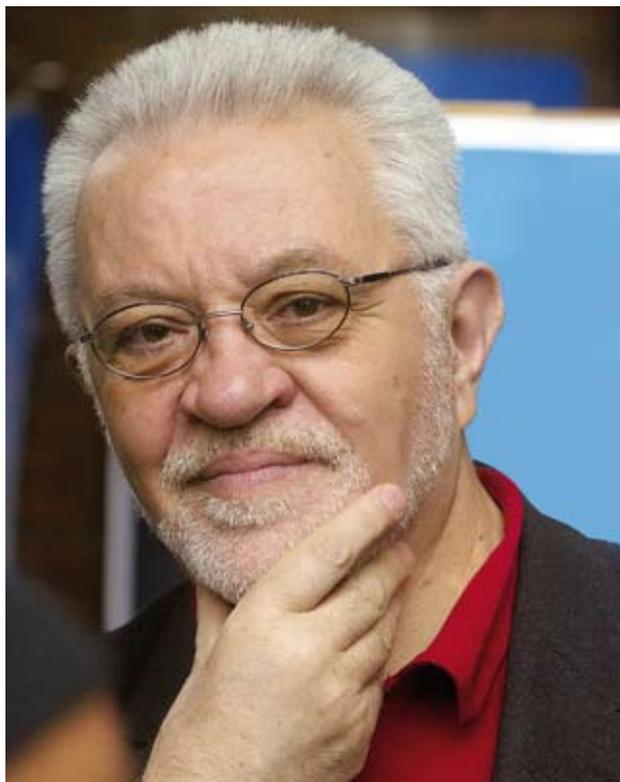
www.lambrusco.net

## RAGIONI DI UN'OSTILITÀ

L'attuale attacco giudiziario contro Armando Verdiglione non è incominciato con il normale controllo fiscale che ha portato al processo, ma partecipa di una vicenda iniziata intorno alla metà degli anni ottanta, che denota un'ostilità a vasto raggio nei confronti di un attore importante della cultura. Non sono psicanalista, quindi non ho interesse a difendere una scuola anziché un'altra: considero il modo con cui Verdiglione opera e lo confronto con la prassi, le abitudini, le regole e le convenienze con cui operano gli intellettuali all'interno della nostra società. Mi riferisco al mondo dei filosofi che vengono chiamati ai festival di filosofia, che vengono nominati nelle accademie: conoscete qualcuno di costoro in Italia che tenga conferenze di filosofia senza chiedere considerevoli cachet? Conoscete qualche intellettuale che scriva libri senza avere già accordi con una casa editrice, con i diritti d'autore garantiti? Quanti sono i filosofi e i pensatori che hanno sfruttato il loro grado di notorietà per diventare deputati o senatori, occupando cattedre universitarie e accademie? Gli intellettuali che partecipano a tutti i concorsi, dal Campiello alle gare di lettura, non sono sempre gli stessi? Dopo Pasolini, potete indicare un nome che mostri un certo grado di libertà di pensiero? Da giovane ho vissuto il conformismo, soprattutto in quanto appartenevo a un partito politico al cui interno eseguivamo ordini e disposizioni, perché eravamo, come diceva Elio Vittorini in polemica con Togliatti, "pifferai della rivoluzione". Ma da quando quel mondo si è vanificato, se ne è realizzato un altro, in cui il lavoro intellettuale ha veramente perso qualsiasi criterio. È evidente cioè

che in Italia non esiste una cultura che rappresenti davvero uno spirito libero. C'è qualche giornalista che sia indipendente dall'editore di appartenenza e dai partiti di riferimento?

Per questi motivi, ho il sospetto che Verdiglione, fin dagli anni ot-



*Carlo Monaco*

tanta, sia stato messo in una lista nera, perché ha avuto una risonanza mondiale senza essere ordinario all'università, senza avere un partito di appartenenza, senza avere tariffe per la formazione. Si è comportato in modo anomalo, avendo per di più il merito di raggiungere un grande successo: negli anni ottanta, chi in Giappone o a Parigi parlava della psicanalisi italiana non nominava Cesare Musatti, che pure qui in Italia ne era considerato il santone, all'estero citavano Verdiglione. Ma al di là dei contenuti e della teoria, l'attività di Verdiglione è talmente differente dal comune modo di organizzarsi di molti settori in-

tellektuali – che vivono di opportunismi – da avere provocato fastidio. Ha dato fastidio a chi, nella vita politica e culturale, conta per via dei suoi legami con la massoneria, con la politica, con le accademie, con i giornali. Verdiglione è al di fuori di tutto questo e, poiché è diventato un simbolo, ha dato fastidio e ha suscitato ostilità.

Incontrai Verdiglione quando lui incominciò a occuparsi, nella seconda metà degli anni ottanta, dei dissidenti russi. Mi interessava la questione che ponevano loro, non Verdiglione: pur essendo iscritto al PCI, non sono mai stato filosovietico, consideravo i dissidenti veri portatori di un'istanza di libertà. Quando incominciarono a venire in Italia, invitati da Verdiglione, ero responsabile della cultura per il PCI a Bologna e andai immediatamente al primo dibattito, senza chiedere il permesso a nessuno. Non ricordo con quale intellettuale dissidente fu organizzato: forse Aleksandr Zinov'ev, forse Vladimir Maximov. Una volta venne anche Elena Bonner, moglie di Sakharov. Dal PCI, fin dal giorno dopo, spararono a zero su di me, anche sul giornale "L'Unità", nonostante sottolineassi che si era trattato di un dibattito, non di un'adesione. Eppure, il PCI, in quegli anni, cioè dopo Praga, dopo la Polonia, a parole era orgogliosamente critico contro la potenza sovietica; anche Berlinguer aveva sostenuto che il comunismo sovietico aveva perso la sua spinta propulsiva. Pertanto, al Comune di Bologna avrebbero dovuto essere contenti che qualcuno fosse andato incontro ai dissidenti sovietici per cercare un dialogo, per cercare elementi di un socialismo dal volto umano. Invece, anche i miei colleghi dell'università si scandalizzarono: "Ma sei stato al dibattito con Verdiglione?". Allora mi chiesi: ma perché no? Ho provato anche a chiederlo a qualcuno, ma avvertii molta omertà; nessuno mi rispondeva: "Perché Verdiglione dice stupidaggini, perché Verdiglione non merita un dibattito!". No, solo

POLIAMBULATORIO MEDICO  
**SAN PROSPERO**  
Centro di Medicina e Chirurgia estetica



**Poliambulatorio Medico SAN PROSPERO**  
**Centro di Medicina e Chirurgia estetica**

Via Cesare Battisti 2/D - 4/A (laterale Via Ugo Bassi) - 40123 Bologna

Tel. 051.0935313 - Fax 051.0935636

[www.medicinaesteticasanprospero.it](http://www.medicinaesteticasanprospero.it) - [info@medicinaesteticasanprospero.it](mailto:info@medicinaesteticasanprospero.it)

un muro di ostilità. Intanto, quando mi recai a un convegno alla villa San Carlo Borromeo, sede della Fondazione Armando Verdiglione, rimasi senza parole nel constatare che si agiva, si scriveva, si discuteva in modo interessante, magari anche di difficile comprensione, però con uno spirito che non è certo quello di chi vuole fare speculazioni commerciali. La prima volta che andai alla villa rimasi molto colpito, perché incontrai Jean Ellenstein, il più grande studioso dello stalinismo, di cui ha prodotto tutta la relativa documentazione. Avevo letto i suoi libri e incontrarlo lì, mentre discuteva sulle ragioni dello stalinismo, fu un'esperienza incredibile. Intervenevano russi, ma non solo. Avvenivano discussioni a tutto campo. E come nascevano i libri editi da Spirali? Chiamando una persona che aveva qualcosa da dire, intervistandola, compiendo un lavoro di editing, senza censure dettate dalle proprie convinzioni. Questa è serietà di lavoro, non è solo la tenacia di un gruppo che condivide obiettivi: è un modello che purtroppo dà fastidio al nostro ordinamento sociale perché prevede dedizione, spirito di collaborazione e la parola come elemento centrale, anche al di là della formulazione prettamente cifrematica. Dopotutto, anche il Vangelo di Giovanni incomincia con "In principio era la parola".

L'intento persecutorio nei confronti di Verdiglione non è tanto legato al comportamento inquisitorio dei marescialli della finanza, ma è il segno di un'ostilità di regime nei confronti di un pensatore che non è allineato, non partecipa al mercato come gli altri e presenta un notevole livello di complessità. È stato definito oscuro, ma voi sapete che anche Eraclito di Efeso era definito "l'oscuro" e oggi è considerato uno dei più grandi filosofi di tutti i tempi: benché ci restino soltanto una novantina di frammenti non facili, molti filosofi si sono esercitati a interpretarli. Anche Ludwig Wittgenstein ha scritto solo aforismi, in vita era considerato pazzo e divenne famoso soltanto dopo la sua morte. Dobbiamo aspettare la morte di Verdiglione perché venga riabilitato, quando qualcuno ci guadagnerà sopra, con i diritti d'autore e altro?

## ALFONSO FRASNEDI

*pittore*

### UNA COLLABORAZIONE SENZA IL SEGNO DEL TRIBUNALE

Vorrei dare una breve testimonianza di simpatia e di riconoscenza nei confronti di Armando Verdiglione, con cui ho collaborato per tanti anni, a partire dal 1983, partecipando a un congresso che si è tenuto a Gerusalemme dal 6 al 9 dicembre di quell'anno, organizzato dal Movimento Freudiano Internazionale. È un tipo di collaborazione che prosegue da molti anni, senza nessun contratto, quindi senza tutti quei risvolti giudiziari che vorrebbe attribuire il tribunale a qualsiasi incontro fra le persone: non abbiamo mai avuto problemi di tipo giudiziario, perché c'è sempre stato un rapporto amichevole nel tempo, lungo il quale abbiamo organizzato una mostra importante, e abbiamo prodotto due cataloghi di grande interesse, mentre la villa San Carlo Borromeo ha esposto in permanenza alcune mie opere.

Per quel che riguarda, poi, il valore delle opere del Museum of the Second Renaissance, contestato a Verdiglione nell'ultimo processo contro di lui, posso soltanto dire che nessuno è in grado di stabilirlo in modo definitivo: com'è risaputo, un'opera di cent'anni fa oggi può anche non costare nulla oppure può costare cento volte più del suo valore. Vorrei soltanto informare che mi è arrivata di recente la comunicazione che un gruppo di mie opere donate all'Università di Parma fu valutata, al tempo delle lire, 670 milioni. Quindi, evidentemente, le mie opere hanno qualche piccolo valore, se all'epoca venne riconosciuto questo tipo di collocazione, proprio da parte dell'Agenzia delle Entrate, ente

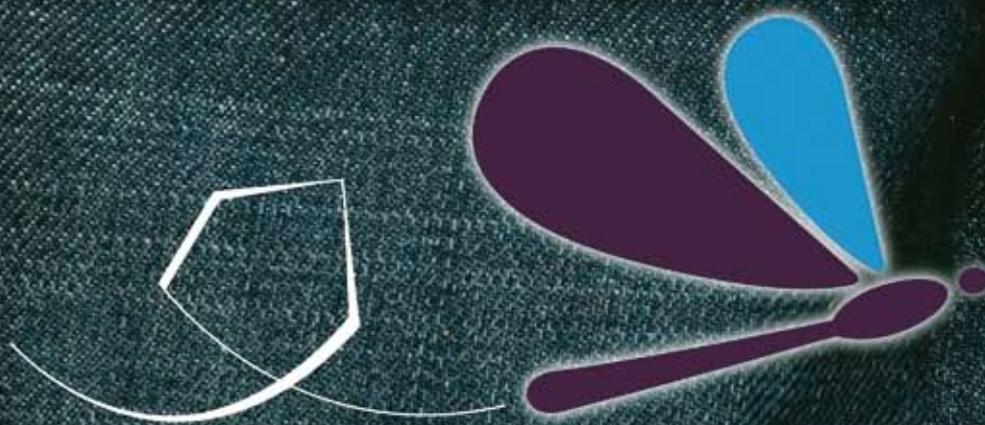
che giudicò congrua quella cifra.

Io mi auguro che il progetto e il movimento di Armando Verdiglione trovino di nuovo la via per svilupparsi, anche per l'indipendenza della sua casa editrice, Spirali, molto differente da altre, che mirano soprattutto al guadagno. Tant'è che ha pubblicato i cataloghi di opere di artisti interessanti, oltre che delle



Alfonso Frasnedi,  
*Ritmo orizzontale giallo*, 1989,  
acrilico su carta, cm. 35x50

mie, senza preoccuparsi di conoscere il prezzo delle opere o i soldi che avrebbe ricavato dall'operazione editoriale. La nostra è sempre stata una collaborazione di questo tipo, semplice, senza il segno degli zeri e dei doppi zeri.



# SENZA PENSIERI

Gestione totale della tua ristrutturazione

Interventi risolutivi personalizzati  
e manutenzioni per la tua casa

Via Nazario Sauro, 36 - 40121 Bologna - Tel 051.6350801 - Fax 051.636540  
info@senzapensieri.eu - www.senzapensieri.eu

## LEGGENDO ARMANDO VERDIGLIONE

Mentre inizio a parlare avverto da parte vostra – e ve ne sono grato – una grande disposizione all'ascolto. Una sensazione del tutto diversa rispetto a quando sono andato a testimoniare nell'ultimo processo contro Armando Verdiglione. Lì, ho avvertito una predisposizione preconcepita, un atteggiamento già orientato contro quel che la parola chiede di più: l'ascolto. Senza ascolto, la parola è morta, anzi, non è neppure più parola. Mi sono chiesto che cosa andavo a dire in questo tribunale. Non sono in grado di entrare nel particolare degli aspetti giuridici, anche se capisco che c'è una modalità pregiudiziale di agire nei confronti di Verdiglione e del suo modo di accogliere, di dire, di scrivere.

Da Armando Verdiglione ho imparato tante cose. Ho scritto intorno alla sua teoria, la cifrematica, non *su* di lui, né *sulla* cifrematica. Ma, prima di tutto, ho letto Verdiglione, perché è la lettura ciò che importa di più, mentre la scrittura è trascrizione della lettura. Se dico queste cose a voi, vedo che assentite, anche con il movimento del capo. Ma in una situazione come quella vissuta in quel tribunale, ciascuna cosa che dicevo perdeva senso.

L'incontro con Armando Verdiglione è molto antico: risale al 1973, dopo che scrissi una recensione degli atti del secondo convegno del Movimento Freudiano Internazionale, *Psicanalisi e semiotica*, pubblicato da Feltrinelli. All'epoca non conoscevo ancora Armando Verdiglione, ma ero interessato agli interventi di quel convegno. In seguito, invece, ho partecipato sempre ai convegni organizzati dal Movimento, fino a quando non è intervenuto quello che potremmo definire un "fermo di polizia".

Sulla base di una lettura molto partecipata, ho scritto due libri intorno alla cifrematica, *La cifrematica e l'ascolto*, nel 2006, e *La dissidenza cifrematica*, nel 2008, che poi ho utilizzato all'interno del mio insegnamento di Semiotica all'Università di Bari, fino al 2012, presso il dipartimento di Pratiche

linguistiche e analisi dei testi, che di recente è stato accorpato ad altri dipartimenti. Ho messo questi libri nelle mani dei miei studenti e ne ho ricavato un grande interesse, un senso di leggerezza e un ampio respiro, come se avessi aperto loro una finestra.

Nel mio secondo libro, *La dissidenza cifrematica*, all'inizio di ciascun capitolo ho posto in esergo brani tratti da libri di Armando Verdiglione, per i quali i miei allievi si entusiasmarono molto, soprattutto quando leggevano frasi come "Vivendo, non abbiamo il tempo di studiare!", a cui aggiungevo: "Questi libri non sono da studiare, ma da leggere!". Era intesa come una frase di liberazione. A volte continuavo, per esempio, rivolgendomi a una ragazza, con un paragone di questo tipo: "Supponi di uscire alla sera con un ragazzo, vi vedete più volte e, a un certo punto, lui dice: 'Sai perché ci vediamo ogni sera, sai perché ti chiedo di uscire? Perché ti sto studiando!'. A chi piacerebbe sentirsi dire di essere studiati? Allora perché questi poveri testi voi dovete soltanto studiarli? Che cosa vi hanno fatto di male?". Dunque, vivendo, non abbiamo il tempo di studiare. Abbiamo il tempo di scrivere e di leggere. Nel mio libro ci sono anche altre frasi di Verdiglione molto significative: "La rivoluzione incomincia con il risascimento: l'esperienza è originaria. È un'accezione di 'esperienza' mai intervenuta prima e contro cui il discorso comune prosegue. Il discorso comune è il discorso dei governanti, il discorso politico, il discorso della guerra" (*La nostra salute*, pag. 14). Queste parole sono attualissime, in un momento in cui, dopo avere piagato il mondo, ci si meraviglia che da quelle piaghe escano emorragie, comprese le migrazioni attua-

li di profughi, che cercano un posto dove potere appoggiare i piedi. Poi, certamente ci sono l'Isis, il terrorismo. Ma chi ha piagato il mondo? Altro che il processo a Verdiglione!

Quest'altra frase attiene alla mia esperienza in modo particolare, come "cultore della materia": "Il materialismo, se fosse semplicemente il contrario dell'idealismo, formerebbe una visione del mondo proprio consistente nella cancellazione della materia". In Verdiglione c'è sempre la dissipazione della visione manichea di bene e di male. Come nella sua considerazione di Babele, c'è un recupero positivo della "babelicità", di una Babele felice, non basata sull'uno e sull'identità!

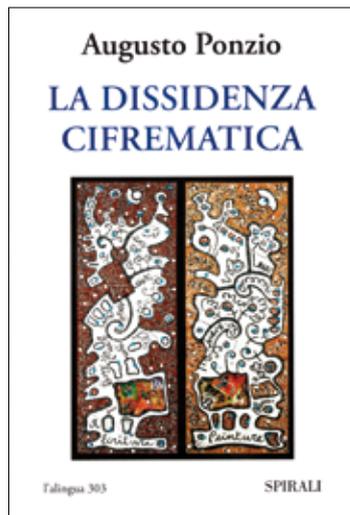
Voglio leggere quest'ultima frase, che poi è posta all'inizio del mio libro: "Nessuna comunità, nessuna totalità del discorso, nessuna padronanza sulla parola. Le egemonie l'hanno sempre cercata, gli imperi si sono esercitati innanzi tutto come imperi sulla parola".

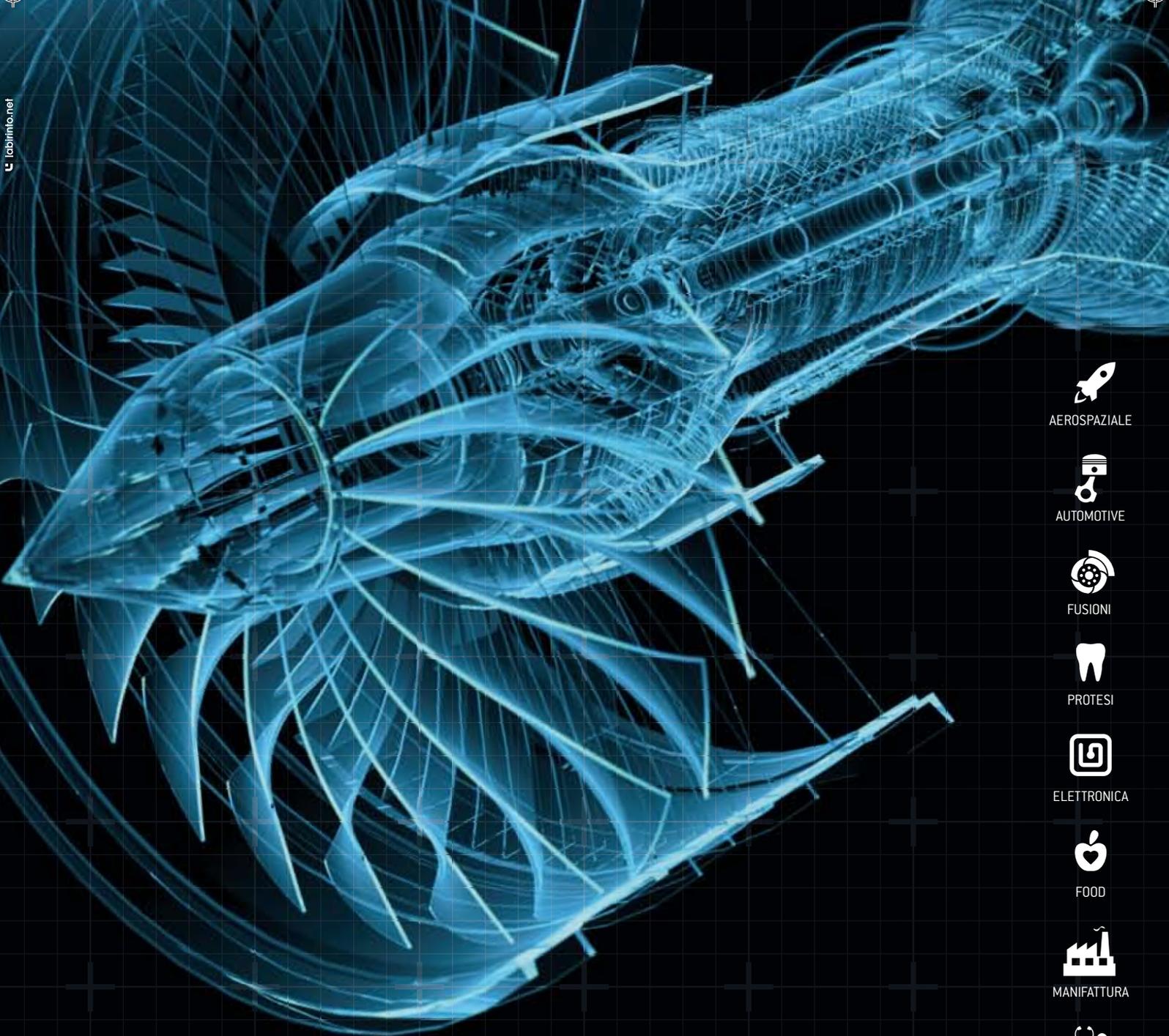
Ricordo che Verdiglione ha sempre distinto la libertà *della* parola dalla libertà *di* parola. Libertà di parola vuol dire che la parola è mia e ne faccio quello che voglio; prendo la parola, cedo la parola. Libertà della parola vuol dire lasciare la parola libera.

A proposito della questione se il discorso di Verdiglione sia difficile o facile, verrebbe da dire che è un discorso difficile. Ebbene, i miei studenti lo trovano facile, trovano più difficile il discorso di certi miei colleghi. Verdiglione parla del modo comune di tagliare corto: "Non ti capisco, quindi ti nego la possibilità di fare quello che stai facendo: mentre ti sto dichiarando la mia ignoranza, ti sto accusando e ti sto dicendo in maniera molto forte

che non devi comportarti così!". Oppure, c'è un altro modo di stroncare ciò che infastidisce, dicendo: "Io non capisco!". Ma se non capisci, stai zitto!

I miei studenti hanno vissuto questi libri in questo modo. Sono miei libri, li ho scritti io, ma vi si parla la cifrematica, in quanto sono effetto della mia lettura dei libri di Verdiglione.





AEROSPAZIALE



AUTOMOTIVE



FUSIONI



PROTESI



ELETTRONICA



FOOD



MANIFATTURA



MEDICALE

# NESSUN SEGRETO.

CONTROLLO DIFETTOSITÀ, ANALISI DI ROTTURA, RILIEVI DIMENSIONALI O REVERSE ENGINEERING: CON LA **TOMOGRAFIA INDUSTRIALE** OGGI PUOI OTTENERE OGNI TIPO DI INFORMAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DAL TUO PRODOTTO. GRAZIE A QUESTO INNOVATIVO STRUMENTO DI INDAGINE NON DISTRUTTIVA E ALLA PROFESSIONALITÀ DEI NOSTRI TECNICI POTRAI VIAGGIARE ALL'INTERNO DEGLI OGGETTI RISPARMIANDO TEMPO E OTTENENDO DATI PREZIOSI CON UN LIVELLO DI ACCURATEZZA SENZA EGUALI. IN **TEC EUROLAB** TROVERAI IL PIÙ GRANDE SISTEMA TOMOGRAFICO DISPONIBILE IN ITALIA E UN LIVELLO DI COMPETENZA COSÌ SPECIALISTICO DA FARNE UN PUNTO DI RIFERIMENTO EUROPEO.

## L'AMBIZIONE ALL'ECCELLENZA

*A proposito del titolo di questo numero del giornale, La nostra ambizione, cosa sarebbe TEC Eurolab oggi, se lei e il suo socio, Alberto Montagnani, non aveste avuto un progetto ambizioso già al momento della costituzione della società?*

Praticamente, non sarebbe nata l'azienda, perché nessuno può avviare un'attività, se non c'è un'ambizione. Si dice spesso che occorre offrire opportunità ai giovani, ma le opportunità si colgono soltanto se c'è ambizione, se si punta a raggiungere una meta importante, quindi se c'è un progetto e si redige un programma per raggiungerla. Senza ambizione, non può esserci riuscita.

*Spesso però vige il pregiudizio che mortifica l'ambizione, come se fosse qualcosa di negativo...*

Purtroppo, c'è ancora il retaggio di un'ideologia che demonizza l'imprenditore come colui che rappresenta la differenza. Come se la comunità prosperasse soltanto se il profitto fosse distribuito equamente e si dovesse punire chi invece realizza un profitto superiore alla media, nonostante la sua condotta sia assolutamente corretta e dal suo operato tragga beneficio l'intera comunità. Ma non possiamo dimenticare che una società che mette al bando la differenza è una società morta: tutti i grandi cambiamenti della storia sono nati dalla differenza e dall'ambizione, mentre, laddove la mobilità sociale è assente, nulla accade.

Quindi, dobbiamo dotarci sempre più di strumenti per promuovere la differenza nella società, e lo strumento per antonomasia in questo caso è la cultura, da cui poi deriva anche l'ambizione.

*In qualità di vice presidente di Alpi (Associazione dei Laboratori di Prova e Organismi di Certificazione Indipendenti), di consigliere di Eurolab (Federazione Europea delle Associazioni nazionali dei Laboratori di Misura, Prova ed Analisi) e di presidente di TEC Eurolab, cosa può dirci dell'ambizione dell'Italia e della vostra azienda*

*nel vostro settore, qual è la tendenza?*

C'è una tendenza all'accorpamento degli organismi di certificazione. I grandi gruppi, quali TUV, SGS, Bureau Veritas, DNV, ecc., gruppi con fatturati di miliardi di euro, hanno posto in atto una strategia di acquisizione degli organismi più piccoli, con un target ben definito: aziende del settore leader tecnologici e/o di mercato, con fatturato compreso tra i 5 ed i 15 milioni di euro.

Lo scopo è quello di garantirsi una presenza capillare e diversificata nelle competenze, in modo da potersi qualificare come partner globali presso i propri clienti. Alcune stime indicano che entro pochi anni il 60 per cento di questo settore nel mondo sarà in mano a pochi gruppi, mentre il restante sarà polverizzato.

Questo apre scenari del tutto nuovi per il nostro settore e soprattutto per le imprese che si trovano, per dir così, nel mirino di qualche acquirente. Allora, cosa fare: cedere o resistere? Riteniamo che l'unico modo per conservare la propria indipendenza sia perseguire l'eccellenza. Si tratta quindi di coprire, e sviluppare, nicchie tecnologiche caratterizzate da elevate competenze ed elevati investimenti.

Seguendo questa idea, come TEC Eurolab, un'ambizione alla quale stiamo lavorando è quella di diventare il primo laboratorio nel testing della fibra di carbonio. A oggi, siamo forse l'unico laboratorio europeo in grado di assicurare i controlli completi di questi materiali, mentre esistono alcuni laboratori specializzati nella caratterizzazione chimica, altri in quella meccanica e altri nelle prove non distruttive. Noi siamo in grado di eseguirli tutti e, inoltre, di completare l'offerta con gli altri servizi del laboratorio, servizi di ingegneria avanzata, che utilizzano tecnologie come la tomografia industriale.

Solo perseguendo e raggiungendo l'unicità, si ha la chance di resiste-

re alla convenienza del momento, quella che porterebbe l'imprenditore a cedere l'azienda. Con questo non voglio dire che cedere l'azienda sia elemento di negatività. Dipende da diversi fattori: cedere le proprie quote può voler dire permettere all'azienda di entrare a far parte di un grande gruppo, acquisire una maggiore stabilità e magari prospettive di immediata internazionalizzazione con conseguente crescita dei fatturati e dei livelli occupazionali.

La scelta se continuare nell'impresa o cedere al canto delle sirene dei grandi gruppi è a discrezione dell'imprenditore e non può in alcun modo essere giudicata da chi non ha gli elementi per una valutazione complessiva del contesto economico, tecnico e familiare nel quale l'impresa vive ed è gestita.

Ciò che intendo affermare è che le strade non sono infinite. E qui mi scuso se sono costretto a fare ricorso ad alcuni acronimi per chiarire la situazione. Il settore nel quale opera la nostra azienda, TEC Eurolab, è conosciuto con l'acronimo TIC (Testing Inspection and Certification) e fa parte a tutti gli effetti dei KIBS (Knowledge Intensive Business Services) cioè di quei servizi ad alta intensità di conoscenza che, intervenendo attivamente in tutte le fasi della catena del valore, non solo contribuiscono alla competitività delle imprese clienti, ma ne promuovono la capacità innovativa e lo sviluppo tecnico. Per il successo di chi opera nei KIBS, è essenziale la cura del capitale umano. Le principali caratteristiche alla base del nostro lavoro sono l'interdisciplinarietà, il team, l'attitudine all'innovazione, la cooperazione tra i diversi attori interni ed esterni, compreso, ovviamente, il cliente.

Operare in questo settore con la pretesa di restare indipendenti vuol dire avere l'ambizione di essere, o diventare, i primi, per competenze e servizi erogati, in una determinata nicchia tecnologica.

Dicevo che le strade non sono infinite, in realtà la strada che intravedo è una sola: quella dell'eccellenza, e l'ambizione è verso un'eccellenza che abbia un senso, non solo per il mercato e per il cliente, ma anche per la nostra società e per la vita di ciascuno.

Dal 1978 a oggi, S.E.F.A. Acciai, società del Gruppo S.E.F.A., ha selezionato partners e acciaierie fra le più qualificate a livello mondiale, nei settori degli acciai comuni, degli stampi e utensili, e delle leghe metalliche, prodotte secondo le principali normative europee, qualificando il Gruppo al punto da essere considerato un modello di riferimento anche in altri paesi. L'avanzamento tecnologico dei vostri servizi, la continuità e la qualità delle collaborazioni avviate in questi anni vi consentono di lanciare nuove sfide. Quanto ha inciso nel vostro itinerario l'ambizione?

Senza l'ambizione non si costruisce nulla. L'ambizione è giungere alla qualità e al valore nei vari aspetti dell'impresa, quindi nei dispositivi amministrativi e finanziari, nella collaborazione con i dipendenti e nell'efficienza della produzione. La nostra qualità è constatabile nelle attestazioni di stima dei clienti. Questa è l'unica posta in gioco che oggi resta all'imprenditore autentico, perché quella di ottenere ampi margini di guadagno appartiene al passato.

Ambizione è anche continuare a offrire i servizi migliori per resistere agli attacchi continui della burocrazia verso chi produce ricchezza. Secondo questa logica abbiamo valorizzato S.E.F.A. Machining Center con l'investimento in un'ulteriore macchina per la fresatura superficiale dei pezzi in acciaio, che il 29 marzo scorso è stata montata per la prima volta in Europa nella nostra sede. Per l'occasione, la ditta produttrice, fra le più importanti al mondo, ha inviato una delegazione di tecnici giapponesi della filiale tedesca e di quella italiana perché vedessero come venivano eseguite le operazioni di montaggio. Inoltre, abbiamo avviato Steel Shop, il nuovo progetto per la vendita on-line del nostro stock di pezzi pronti di acciaio e leghe ([www.sefa.it](http://www.sefa.it)). Abbiamo effettuato anche un rifornimento di acciaio di tre qualità diverse impiegate nel settore delle lavorazioni a freddo, sfruttando le capacità del nostro magazzino automatico, unico in Italia. Questo magazzino stocca le varie misure di acciai e, grazie a un dispositivo automatico, le porta direttamente nella stazione di taglio della macchina segatrice, che a sua volta le inserisce in appositi conte-

## BRUNO CONTI

presidente di S.E.F.A. Holding Group Spa, Sala Bolognese (BO)

# COME CIASCUNO PUÒ GIUNGERE ALLA QUALITÀ E AL VALORE



ntori, suddivisi secondo le richieste di ciascun cliente, riducendo i tempi di consegna e garantendo precisione e rintracciabilità in tutte le fasi della produzione.

*Qual è la vostra ambizione?*

Costruire una bella azienda, bella nel senso italiano del termine, cioè che sia bella da vedere e piacevole da vivere, in cui ciascuno lavori con ritmo e senza affanno, perché ha acquisito tutti gli aspetti del mestiere. Qualche mese fa ci ha contattato un importante gruppo industriale che aveva acquistato da poco un'azienda del territorio e non sapeva dove reperire un certo tipo di acciaio. Noi abbiamo indicato quale acciaio occorreva impiegare e come doveva essere lavorato, pronti a intervenire quando si profila un progetto innovativo e serve la consulenza dei migliori nel campo. Sono attestazioni di stima che dobbiamo trasmettere ai collaboratori e ai nuovi clienti. In questo caso, poi, è essenziale ribadire

che la nostra impresa si qualifica non solo per la qualità dei nostri collaboratori e dei nostri prodotti, ma anche per le iniziative che sostiene, fra le quali c'è anche questa rivista che dà testimonianza dell'itinerario delle migliori imprese che operano nel territorio, valorizzando la qualità dei loro progetti. L'ambizione più bella, infatti, è invitare gli amici non per ostentare le proprie ricchezze o per giocare a bridge, ma per illustrare la qualità dell'azienda che abbiamo costruito in questi anni, per mostrare la macchina innovativa appena comprata e i nostri prodotti. In queste occasioni non andiamo neanche in ufficio e, quando entrano in officina e constatano la trasformazione in atto, gli occhi si illuminano. Accade così anche quando i miei amici m'invitano a vedere il loro ultimo acquisto: spesso li elogia con entusiasmo per congratularmi della loro riuscita. Il responsabile di una delle agenzie di acciai speciali fra

le più importanti al mondo, con cui collaboro dal 1977, mi ha detto: sai che avevi proprio ragione con quel progetto dello Steel Shop? E pensare che lo riteneva bizzarro quando gliene parlavo.

Qualche giorno fa ho ripreso un vecchio progetto per la costruzione dei nuovi locali della S.E.F.A.: voglio costruire uffici più belli e luminosi entro il 2017 e ho già trovato i container per la durata dei lavori. Ho in progetto di mettere all'esterno una grande insegna luminosa, in modo che si veda, come le luci di Chicago, dagli aerei, mentre planano nel cielo sopra la S.E.F.A.

*In questi anni avete dato prova di riuscita, anche lungo la costante testimonianza dalle pagine del giornale...*

Le industrie che sono ancora operative e che hanno superato la crisi lo devono alla laboriosità di migliaia di artigiani. Ci sono centocinquanta aziende dall'uscita del casello di Imola fino alla rotonda del centro della città, aziende piccole e grandi nel settore della meccanica, che sono una più interessante dell'altra e fra le quali sono tante quelle che adoperano il titanio, da quando ho fondato la T.I.G.. Ancora una volta, questa trasformazione è stata possibile grazie all'ambizione di offrire qualcosa di diverso dagli altri.

Il vento sta cambiando, non per merito della politica, ma grazie a chi lavora senza sosta per fornire servizi veloci e resta nel mercato facendo la sua parte, come noi e come queste migliaia di artigiani che si contendono il primato. Però, bisogna tenerne conto e non frenarne la crescita, perché il problema più grande oggi è trovare il modo di mantenere l'azienda competitiva nonostante il carico burocratico – che sottrae il 54 per cento di tasse – e la concorrenza di altri paesi: dall'Austria viene importato un pezzo di ferro con tassazioni che corrispondono esattamente alla metà delle nostre e con svariati vantaggi nei servizi e nei costi dell'energia di molto inferiori a quelli italiani. Senza considerare i piccoli e grandi impedimenti burocratici anche in ambito locale, che sottraggono risorse economiche da investire, invece, in nuove macchine e nell'assunzione di nuovi collaboratori.

*Quanto è importante l'ambizione anche in chi lavora in azienda?*

Fino a qualche anno fa alcuni dipendenti venivano in ufficio a chiedere l'aumento oppure l'anticipo di una parte dello stipendio, perché dovevano comprare la casa o l'auto: loro raggiungevano nuovi traguardi nel lavoro e con loro cresceva anche l'ambizione della famiglia di vivere meglio.

In questo periodo si sta diffondendo un disorientamento dovuto al catastrofismo e al pettegolezzo trasmessi da molti programmi televisivi. Dopo avere ascoltato i te-

nel 2015. Siamo andati molto oltre i profitti degli anni pre-crisi.

Anche il modo di lavorare occorre sia inteso in maniera nuova. Quindici anni fa potevamo permetterci di perdere un ordine, di rispondere in modo non corretto alla richiesta del cliente. Oggi non è più possibile, perché talora c'è solo quella richiesta. Forse ne arrivano altre cinquanta, ma in quel momento c'è solo quella, e quella telefonata è il tuo patrimonio. Se è gestita bene è una ricchezza per tutti, in caso contrario potrebbe



*Un momento della lavorazione di fresatura per un portastampo*

leggiornali, molti sembrano dimenticare i loro progetti e, quando si trovano davanti a una prova come la malattia, perdono lucidità. La malattia ricorda a ciascuno che la vita è anche difficile, indica che non c'è modo di adattarsi alla vita e che, se non s'investe nel proprio lavoro, non si acquisiscono gli anticorpi per trovare la direzione. Pochi fra i miei collaboratori si lasciano abbattere dall'andamento del contesto economico e mi sento responsabile anche verso di loro, per questo è ancora più necessario porsi con spirito costruttivo: talora basta una stretta di mano, e qualche volta mi presento in azienda con vassoi pieni di pasticcini. È un modo per ringraziarli e per ricordare che siamo insieme nella battaglia, anche nelle emergenze. Attualmente, abbiamo recuperato i deficit del periodo di crisi 2008-2010, aumentando il fatturato del Gruppo del 12 per cento

essere un affare perso per sempre.

*Nell'era della tecnologia, la parola è diventata sempre più essenziale...*

Mai come ora la parola ha un'importanza assoluta, comporta ascoltare le richieste del futuro cliente, perché dall'altra parte del telefono c'è chi si trova nella necessità di consegnare in tempi brevi prodotti sempre più rispondenti alle esigenze della produzione.

Inoltre, c'è l'esigenza impellente di mantenere il ritmo del lavoro per impegnare i collaboratori, anche perché non trovino occasione di scoraggiarsi, pensando che non ci siano novità. Ma le novità intervengono cammin facendo, perché il lavoro s'inventa ciascun giorno. Occorre l'apporto di nuove idee ed è importante che ciascuno trovi nuovi modi di produrre e di innovare, anche sbagliando. Il lavoro, quindi, è un modo di vivere e di trasmettere la propria cultura ai figli.



Da sin.: Filippo Vagheti, Marcello Masi e Giacomo Villano

## GIACOMO VILLANO

amministratore delegato di M.D. Micro Detectors, Finmasi Group

# IL VENTO DELLA RIUSCITA, FACENDO IMPRESA IN ITALIA E IN EUROPA

*Quando viaggiamo su un aeroplano Airbus, non dimentichiamo che i circuiti stampati utilizzati dal noto colosso francese sono forniti anche da Techci Rhône-Alpes, azienda del Gruppo Finmasi.*

*Quando ammiriamo le splendide superfici e i più eleganti rivestimenti interni ed esterni "made in Sassuolo", che rendono moderni e all'avanguardia palazzi, case, piazze, aeroporti e centri commerciali di vari paesi, forse non sappiamo che i sensori installati nelle fabbriche del comprensorio ceramico più importante al mondo sono forniti anche da M.D. Micro Detectors, società del Gruppo Finmasi.*

*E quale acciaio utilizzano le fabbriche delle principali aziende italiane che operano in vari settori industriali? Anche l'acciaio fornito da Metalsider e da Sidermed, aziende del Gruppo Finmasi.*

*Questi sono solo alcuni esempi del contributo che il vostro Gruppo ha dato all'industria dal 1961...*

Il 1961 è l'anno in cui il nostro presidente, Marcello Masi, ha avviato la sua prima attività nel settore siderurgico. Da allora, ha costruito pezzo per pezzo questo Gruppo, che oggi impiega oltre cinquecento persone nei settori della siderurgia, dell'elettronica, dei trasporti e dei servizi e ha un fatturato consolidato che nel 2015

ha superato i 177 milioni di euro. Ma, oltre a una realtà economica di grande rilievo, Marcello Masi ha coniato uno stile, lo stile Finmasi, che da lui si diffonde, tramite gli amministratori delle società del Gruppo, alle persone che lavorano con noi. Come per molti imprenditori della sua generazione che hanno fatto la fortuna di Modena e di altre province dell'Emilia Romagna, per lui il lavoro è una missione, un'attività ad alto contenuto creativo, oltre che un piacere. E, come si addice a un vero capitano che riesce a costituire una squadra di persone che s'impegnano senza limiti per raggiungere gli obiettivi prefissati, egli ha coinvolto noi amministratori delegati in modo talmente diretto da farci lavorare come se queste aziende fossero nostre. Allo stesso modo agiamo noi con i nostri collaboratori, cercando di trasmettere loro grande entusiasmo, perché intendano il lavoro come una sfida, un'occasione per esprimersi e realizzarsi, anziché come un obbligo e una fatica opprimenti. Noi siamo soliti dire che vogliamo che le nostre persone vadano a casa la sera stanche ma soddisfatte e arrivino a lavorare la mattina cariche ed entusiaste. Considerando le difficoltà

che stanno affrontando le imprese da qualche anno a questa parte, vogliamo mandare un segnale forte a chi lavora con noi, ma anche alle aziende del nostro territorio. È per questo che siamo felici di offrire la nostra testimonianza ad altre aziende, perché, in questo momento più che mai, occorre essere uniti nella battaglia e tenere viva la speranza in chi invece rischia di scoraggiarsi e fuggire altrove. Per questo, la cultura del lavoro che ha sempre contraddistinto il nostro territorio ci dà linfa vitale: nessuno sarebbe in grado di superare un periodo come quello attuale considerando il lavoro come qualcosa che si subisce.

*Di recente lei ha dato testimonianza della trasformazione dei processi produttivi nelle vostre aziende al MECSPE di Parma (17-19 marzo 2016), fiera di riferimento per l'industria manifatturiera, punto d'incontro tra tecnologie per produrre e filiere industriali...*

Sono intervenuto per illustrare i risultati della rivoluzione che abbiamo introdotto in M.D. Micro Detectors a partire dalla fine del 2011, quando abbiamo cambiato l'intero layout di fabbrica e l'organizzazione, sposando i principi del lean-thinking. Un piccolo esempio del nostro cambiamento: se prima un sensore impiegava tre settimane per passare dall'inserimento dell'ordine alla spedizione, adesso lo produciamo al massimo in un turno di lavoro. Per giunta, ora non produciamo più "per il magazzino", ma attiviamo la nostra produzione soltanto al ricevimento dell'ordine dal cliente. Una bella rivoluzione, che ha comportato un aumento importante del fatturato, oltre che una semplificazione dei processi produttivi, un evidente incremento delle performance e dell'efficienza, una drastica riduzione degli sprechi, un innalzamento della professionalità delle nostre persone e un significativo miglioramento dell'ambiente di lavoro.

È importante trasmettere questi risultati anche alle aziende del nostro territorio che rischiano di chiudere o pensano di trasferirsi altrove: è in gioco il proseguimento del nostro tessuto industriale, e Modena e l'Emilia-Romagna si snaturano, se continuano a perdere le proprie aziende. I nostri



clienti, provenienti da vari paesi, quando visitano l'M.D. Micro Detectors, rimangono sbalorditi dalla velocità dei processi produttivi e più in generale dalla nostra velocità di esecuzione a tutti i livelli. E allora, orgogliosamente, facciamo notare che siamo a Modena, la terra della velocità per antonomasia, anche quando si fabbricano sensori.

*D'altra parte, non è un caso se lo slogan di Finmasi Group è "Looking for the best wind": "Alla ricerca del vento migliore"...*

Essendo un gruppo di piccole e medie aziende, non pretendiamo di influenzare il mercato. Tuttavia, se vogliamo vincere su un mercato di competitors così agguerriti e dimensionalmente più grandi di noi, dobbiamo dare alla nostra "flotta" il migliore assetto di navigazione e poi lanciarci nel mare aperto del mercato, alla ricerca del vento migliore e, a vele spiegate, sfruttare al massimo le correnti più favorevoli.

A questa mission ne aggiungiamo un'altra: rimanere in Italia e in Europa (considerando che abbiamo un'azienda in Spagna e una in Francia), dando prova che anche in queste aree geografiche si può continuare a fare attività industriale e a competere con chi, invece, lavora in paesi nei quali i vantaggi in termini di costi sono di gran lunga superiori. Si dice spesso che in Italia dovremmo concentrarci sulla ricerca e sull'innovazione. Ma quante persone lavorerebbero in un simile scenario? Tre o quattro milioni? E tutti gli altri? Allora, per vincere, rimanendo a produrre in Italia e in Europa, occorrono tecnologia, qualità, servizi eccellenti, organizzazione e passione per il lavoro: bisogna fornire prestazioni di livello assoluto sotto tutti i punti di vista. Alcuni anni fa abbiamo assunto questa mission. E

il tempo e i risultati ci stanno dando ragione.

*Parleremo di ciascuna azienda del Gruppo nei prossimi numeri del giornale, ma può dirci a grandi linee qual è il loro specifico?*

Finmasi Group è un gruppo multi-industriale composto da varie aziende: nel settore siderurgico, abbiamo la Metalsider a Ravenna e la Sidermed a Mordano di Imola (Bologna); nel settore dell'elettronica abbiamo la M.D. Micro Detectors Italia, Spagna (una commerciale con sede a Barcellona) e Cina (a Tianjin, a due ore dal porto di Pechino, dedicata solo al mercato cinese), attive nel mercato dei sensori industriali. I circuiti stampati sono prodotti dalla Cistelaier in Italia e dalla Techci Rhône-Alpes in Francia. A queste aziende si aggiunge la divisione servizi del Gruppo, con l'Hotel Executive di Fiorano Modenese e con l'annesso Exé Restaurant che, dopo una completa ristrutturazione, è stato inaugurato il 29 ottobre 2015, assumendo il nome di Exé 1985. Fa parte del Gruppo anche la San Vitale, azienda che lavora nel settore dei trasporti.

Tutte le società sono interamente di proprietà di Finmasi Group, holding posseduta dalla famiglia Masi. L'amministratore delegato di Metalsider, Filippo Vaghetti, e quello della Sidermed, Nicola Vaghetti, sono figli di Giovanni Vaghetti, che per oltre vent'anni è stato amministratore delegato di Metalsider, sovrintendendo a tutte le attività siderurgiche del Gruppo, fino al novembre del 2004, data della sua prematura scomparsa. Marcello Masi dirige Cistelaier e Techci Rhône-Alpes, avvalendosi per la gestione operativa di un gruppo di validissimi collaboratori. Io sono amministratore delegato di M.D. Micro Detectors, dove si producono i sensori destinati principalmente

all'automazione industriale.

Marcello Masi è presidente anche dell'Hotel Executive e si avvale della collaborazione della direttrice, Lorena Merli, che fa parte di questa società fin dal 1985, e di Stefano Gualdi, direttore del Ristorante Exé 1985.

*Allora, in che modo avviene l'intersezione fra le differenti aziende del Gruppo?*

Il nostro Gruppo ha un comitato direttivo – composto dal presidente Masi, dal figlio Paolo e dagli amministratori delegati delle varie società –, che definisce gli orientamenti strategici e si riunisce quantomeno mensilmente per condividere esperienze, risultati, idee e progetti, in un'ottica di squadra. Rispetto, educazione, professionalità, spirito imprenditoriale, cultura del lavoro e tensione al risultato sono i valori che, partendo dal nostro presidente-fondatore e dal tavolo della direzione, si trasferiscono alle persone che lavorano per Finmasi Group e ne guidano la quotidianità. Inoltre, la logica di gruppo è utile anche quando, per esempio, visitiamo i clienti, in Italia e all'estero, per cui ciascuno può cogliere le occasioni di incontro per promuovere tutte le aziende del Gruppo, anziché limitarsi a quella di cui ha la responsabilità diretta. Siamo un gruppo in crescita nel fatturato, nelle performance e negli investimenti: basti pensare che nel periodo 2010-2011, in cui molti, nel post-crisi finanziaria, avevano paura di spendere, noi invece abbiamo ritenuto che fosse il momento di investire massicciamente. Magari sembrerà banale dirlo, ma il nostro Gruppo ha come finalità la produzione di profitto, garanzia di futuro, linfa indispensabile per l'effettuazione degli investimenti che sono alla base di obiettivi di crescita e sviluppo a lungo termine.

*Il vostro Gruppo è la prova che, se le cose si fanno con decisione, con un progetto e un programma, nonostante le difficoltà, la nave va in porto...*

È proprio così. Ma aggiungo che il Gruppo di cui mi onoro di far parte, ai progetti e ai programmi, coniuga sempre l'autentica capacità di realizzarli, affrontando e cercando di superare le varie difficoltà, anche quelle che sembrano proibitive. Nel fare ciò, ci sostengono l'impegno, lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo che caratterizzano il nostro Gruppo, dal primo all'ultimo collaboratore, con il nostro presidente in testa.

**DANTE MARCHETTI**

presidente di *Officina Meccanica Marchetti Srl, Sala Bolognese (BO)*

## INVENZIONE E AMBIZIONE



*Dante Marchetti*

*La vostra azienda, attiva da oltre quarant'anni nella produzione di stampi impiegati nei diversi comparti dell'industria manifatturiera è stata convocata a partecipare a un progetto innovativo dal titolo "Sviluppo del comparto meccanico in aree urbane" per l'insegnamento specifico del montaggio degli stampi nelle scuole tecniche dell'Istituto Salesiano di Bologna. Come procede questa esperienza?*

L'incontro con giovani studenti è stato molto interessante perché è stata un'occasione per raccontare in cosa consiste il processo di costruzione degli stampi attraverso la partecipazione a una delle sue fasi più importanti: il montaggio. L'unica operazione manuale che oggi resta nella costruzione di uno stampo è costituita dall'assemblaggio dei vari pezzi meccanici che lo compongono. Ho notato nei ragazzi un'attenzione particolare perché, oltre a guardare e

a ascoltare, potevano anche provare a montare questi pezzi e sentire con le loro mani se quello che stavano facendo andava nella giusta direzione. A differenza di quanto avviene nell'insegnamento teorico, infatti, durante le lezioni pratiche gli studenti mettono in gioco l'uso delle loro mani e quindi il loro ingegno.

*Cosa intende?*

Oggi i ragazzi sono poco preparati a lavorare con le mani, mentre era l'esatto opposto per i loro coetanei di qualche decennio fa, perché per esempio le usavano per aggiustare la bici o per modificare il motore della moto, erano abituati a usare le mani. Ho l'impressione che abbiano quasi dimenticato tutto questo, dal momento che, se opportunamente provocati, come avviene per esempio quando occorre assemblare i pezzi meccanici di uno stampo, emerge

subito in loro la naturale esigenza di usare le mani: dopo i primi momenti d'imbarazzo, hanno quasi la necessità di proseguire con più decisione.

Spero che riusciremo a sviluppare programmi di studio in questa direzione anche nei prossimi anni, in modo da offrire a un numero maggiore di giovani l'opportunità di partecipare a lezioni pratiche, a cui segue, peraltro, un apprendistato nelle aziende più disponibili, anche per-



bizione è provare a costruire qualcosa di nuovo perché avere obiettivi sempre più ambiziosi è essenziale per vivere.

All'epoca in cui ero ragazzo, qui a Bologna c'era un laboratorio delle Ferrovie dello Stato. Sul frontespizio dell'immobile c'era una scritta: "Provando e riprovando", che fu anche citata in una trasmissione televisiva dell'epoca, "Rischiattutto", da uno dei concorrenti più bravi, Massimo Inardi, quando gli chiesero come avesse raggiunto la vincita di somme cospicue. Costui rispose semplicemente: "Provando e riprovando". Quindi, provare e riprovare porta senz'altro a risultati, ma anche a non essere mai soddisfatti dei risultati raggiunti e ad ambire a qualcosa di meglio. In azienda le cose funzionano esattamente così: occorre andare avanti, provare e riprovare, cercare nuovi modi d'intervento e anche clienti nuovi e pretendere sempre di più di rispondere alla perfezione alle loro esigenze. Soltanto per questa via riusciamo a raggiungere qualcosa d'importante. Del resto, non è forse questo il compito dell'impresa? Riuscire in quello in cui siamo impegnati è un'ambizione naturale nell'uomo, se non è repressa da situazioni che lo impediscono, come accade per esempio quando è favorito l'appiattimento, cioè ciascuna volta in cui non sono riconosciuti i risultati migliori ottenuti da chi è più bravo e s'impegna di più in azienda. Se c'è una cosa che impedisce di migliorare è proprio il fatto di non valorizzare i risultati raggiunti, anche per piccole cose. Se chi s'impegna di più in azienda è trattato allo stesso modo degli altri, difficilmente costui si proporrà di migliorare, quindi reprimerà le sue ambizioni. In questo caso, non è detto che l'intervento più efficace sia l'aumento della retribuzione economica, anzi, talvolta può bastare un semplice riconoscimento verbale.

Valorizzare l'ambizione di ciascuno in azienda comporta che ciascuno impari a ragionare. Il ragionamento non rispetta orari di lavoro, perché elabora in modo costante secondo vie che prescindono dalla nostra volontà. Se, poi, questa elaborazione

trova la giusta direzione, non mancano risultati straordinari e non c'è nulla che possa frenare il processo d'invenzione.

Le dirò di più: quando non troviamo una soluzione a un problema, è inutile insistere. Occorre incominciare un'altra cosa, mentre il nostro cervello continuerà a lavorare a quel problema senza che ce ne accorgiamo e all'improvviso troviamo il modo per ottenere il risultato tanto atteso. Non è un caso che le migliori idee vengano mentre facciamo altre cose. Il nostro cervello continua la sua elaborazione nei momenti in cui siamo impegnati in altre attività e quindi siamo più liberi di accettare cose diverse da quelle che avevamo pensato fino a qualche minuto prima. Questo processo d'invenzione è un'esigenza di libertà e è già un modo dell'ambizione.

*Negli ultimi anni questa esigenza non è stata favorita...*

Forse è proprio per questo che le imprese in Italia non sono così apprezzate come all'estero, soprattutto da parte delle istituzioni, che le appesantiscono di nuovi balzelli.

Cosa spinge l'individuo a migliorare? Se chi si impegna non è valorizzato per l'apporto che dà, sarà difficile che ambisca a lavorare con maggior profitto. Quando ero ancora un apprendista nel settore degli stampi, l'acquisto di una macchina nuova in azienda era inteso come un'occasione di crescita per tutti, a prescindere dalla scelta da parte del titolare di colui che fra noi avrebbe poi guidato quella macchina, perché chiunque fosse stato avrebbe poi trasmesso agli altri in modo semplice quanto aveva imparato. Parlandone ciascun giorno, la sua pratica sarebbe divenuta patrimonio di tutti. Adesso, invece, per attribuire competenze specifiche e diverse a ciascuno, difficilmente si riesce ad ottenere risultati a beneficio di tutti e l'ambizione di ciascuno resta confinata fuori dall'azienda, nella migliore delle ipotesi.

*Qual è la vostra ambizione?*

Abbiamo l'ambizione, che è anche una necessità, di offrire una risposta efficace a un mercato sempre più esigente come quello degli stampi. È necessario, quindi, lavorare senza sosta per raggiungere l'eccellenza. Con questa ambizione ci confrontiamo ciascun giorno.

ché sono poche le ore a disposizione nelle scuole per tali lezioni. In azienda, ciascuno ha modo di sviluppare questa manualità, che nei giovani è solo sopita, ma si risveglia subito con la pratica quotidiana.

*Usare le mani per realizzare, per esempio, il disegno di un progetto è di per sé un'operazione ambiziosa, che ha consentito a tante imprese italiane, e dell'Emilia Romagna in particolare, di giungere all'eccellenza. Cos'è per lei l'ambizione?*

L'ambizione si coglie nell'espressione che hanno gli studenti quando riescono a fare qualcosa con le mani: il loro sguardo e il loro sorriso sono quelli di chi ha raggiunto un risultato. Bisogna soltanto che gli diamo la possibilità di ottenerne tanti, uno dopo l'altro, e la pratica nelle imprese lo rende possibile, perché consente loro di crescere e di misurarsi con nuovi traguardi giorno dopo giorno. Am-

## RCM: L'INDUSTRIA DELLE MACCHINE FATTE A MANO

*La R.C.M. – una delle prime fabbriche italiane di motoscope e lavasciuga – con lei è alla quarta generazione. In che anno e in che modo ha preso le redini della produzione, per proseguire il contributo che la famiglia Raimondi ha dato all'industria meccanica fin dal lontano 1899, anno in cui il suo bisnonno Ippolito avviava la produzione artigianale di biciclette a Parma?*

Dopo avere lavorato per alcuni anni come responsabile dell'ufficio tecnico, settore di cui ora è responsabile mio padre Renzo, nel 2009 fui incaricato di organizzare il layout dello stabilimento di via Radici a Casinalbo di Formigine (MO), dove avremmo trasferito la produzione, che fino a quell'anno era rimasta nella sede storica di via Tiraboschi, attualmente sede amministrativa. Pur essendo delle stesse dimensioni del precedente, il nuovo stabilimento avrebbe ospitato una linea di produzione in più, inoltre, aveva un magazzino meno ampio e non poteva usufruire del magazzino esterno che utilizzavamo in via Tiraboschi. Quindi la sfida non era piccola.

*E in che modo è riuscito a vincerla?*

Abbiamo rivoluzionato completamente la gestione e la programmazione dei rifornimenti. Aumentando la rotazione del materiale, abbiamo ottenuto un doppio beneficio: abbiamo ridotto lo spazio necessario al magazzino interno e siamo riusciti a creare una linea di produzione in più. In questo modo, si è abbassato anche il valore del magazzino, diminuendo notevolmente i rischi di un'esposizione finanziaria elevata, che, soprattutto nei momenti di difficoltà di mercato come quelli degli ultimi anni, sono decisamente da evitare.

*Come hanno risposto a questa rivoluzione coloro che dovevano provvedere*

*più velocemente all'approvvigionamento dei materiali?*

Ho assunto io stesso l'incarico della programmazione e sono passato da una cadenza semestrale a una trimestrale, fino ad arrivare oggi a una programmazione mensile. Negli ultimi due anni, abbiamo avuto un portafoglio ordini da uno a due mesi, mentre nei primi anni della crisi avevamo un portafoglio ordini a un mese scarso. I fornitori hanno dovuto trasformare parecchio la loro gestione, perché il cambiamento è stato notevole e non tutti sono riusciti a seguirci, in quanto non tutti erano in grado di fornire il materiale in tempi brevi.

Adesso che il mercato, in generale, è molto più rapido e richiede sempre più una produzione just-in-time, noi siamo stati avvantaggiati, perché abbiamo anticipato la tendenza, istruendo i nostri fornitori ad avere tempi di reazione diversi, anche se non è stato facile e immediato farlo capire loro.

*Quali sono i ma-*

*teriali che acquistate dai fornitori?*

Noi produciamo solo il 10 per cento dei componenti delle nostre macchine, quindi il ventaglio di fornitori è molto ricco e variegato. Nel settore della meccanica in particolare, i fornitori sono molto specializzati o sono riuniti in un cartello di distribuzione abbastanza ampio. Allora, poiché ciascun componente richiede il rapporto con un fornitore specifico, noi ne abbiamo circa tremila, anche perché spesso abbiamo il doppio fornitore per uno stesso componente, sia per metterli in concorrenza sia per evitare di rimanere sprovvisti di qualche pezzo importante.

*Come hanno reagito i collaboratori al nuovo layout dello stabilimento?*

In realtà, l'abbiamo costruito insieme. Dopo avere eseguito la mappatura dello stabilimento, l'ho sottoposta ai vari responsabili di linea e di magazzino, con i quali

ho condiviso gli obiettivi fin dal primo giorno. Se le linee sono rimaste invariate dal 2009 è anche perché non ho imposto assolutamente nulla, ma ho ascoltato i loro suggerimenti e così ho evitato che, in seguito, qualcuno mi attribuisse la responsabilità per eventuali scarse funzionalità organizzative nel lavoro.

*Quali sono state le principali difficoltà da quando è diventato responsabile di produzione?*

La difficoltà maggiore per me rimane a tutt'oggi la gestione dei collaboratori che, nonostante abbiano dai venti ai cinquant'anni, a volte hanno un approccio infantile ai problemi relazionali. I problemi tecnici si risolvono, ma quelli umani sono i più difficili, e non hanno età. Questo è uno dei motivi per cui mi reco spesso nelle linee di produzione, perché per me è importante parlare con ciascuno dei miei dipendenti, per accorgermi



Raffaele Raimondi alla guida dell'Alfa

subito se qualcosa non va, senza aspettare che si crei un problema. E per questo sono abituati a chiamarmi e a dirmi se qualcosa non va fra loro. Ma questo non vuol dire che senza di me si fermi tutto. Non ho mai voluto che succedesse una cosa simile e so che posso fidarmi in modo assoluto dei responsabili e di persone che lavorano qui da molti anni.

*Infatti, se avete un'anzianità lavorativa elevata, l'ambiente di lavoro deve essere più che soddisfacente...*

Noi non abbiamo catene di montaggio e anche i tempi di produzione li abbiamo rilevati a partire dal ritmo che riescono a mantenere in media le persone che lavorano in ciascuna linea. Inoltre, le nostre macchine sono montate singolarmente, in quasi tutti i modelli, e questo contribuisce a dare all'operatore maggiore responsabilità, ma anche maggiore gratificazione.

*Ecco perché nelle interviste precedenti abbiamo sottolineato l'artigianalità industriale a proposito delle vostre macchine, quasi fatte a mano...*

Sono veramente fatte a mano, al 100 per cento. Noi diamo le istruzioni sugli standard da rispettare e il montatore deve fare in modo che la macchina superi la prova del collaudo.

*R.C.M. vanta una vasta gamma di quasi cento fra tipi e modelli di macchine. Quali sono i modelli che ha progettato lei quando lavorava all'ufficio tecnico?*

L'Alfa, la Slalom e l'Atom Plus.

*Qual è l'innovazione del modello Alfa, per esempio?*

Quella che abbiamo chiamato Smart Traction, "trazione sveglia": anziché una sola spazzola, l'Alfa ne ha due controrotanti che, mentre ripuliscono il pavimento, fanno anche avanzare la macchina. È la prima macchina con il telaio completamente rotazionale, costruita con un materiale plastico, che rende facile l'uso e la manutenzione; inoltre, con i suoi comandi intuitivi, può essere usata senza istruzioni particolari, è leggera da guidare e quindi non affatica l'operatore. Non ultimo, ha



*Scatto notturno della RCM di Casinalbo*

il vantaggio di essere molto economica all'acquisto perché altamente industrializzata.

*Quali sono le principali soddisfazioni che le ha dato il suo lavoro dal 2009 a oggi?*

Soddisfazioni ne ho avute tante, fin da subito, appena ho constatato che lo stabilimento funzionava bene. La più bella soddisfazione comunque è arrivata con i risultati dell'anno scorso, in cui abbiamo prodotto 350 macchine in più dell'anno precedente impiegando lo stesso personale. Per noi, che produciamo 4000 macchine all'anno, 350 macchine in più fanno la differenza. Ma anche avere ridotto l'esposizione del magazzino di un milione di euro è stata una bella soddisfazione, nonostante abbiamo aumentato la produzione.

*Quali sono i programmi per i prossimi mesi?*

Stiamo avviando la produzione di una macchina particolare, di cui finora abbiamo prodotto solo nove esemplari all'anno: quest'anno dovremmo passare a cinquanta, destinati al mercato tedesco. Questa è la prossima sfida e abbiamo dovuto allestire una linea dedicata e formare diverse persone per raggiungere questo obiettivo.

*Anche lei, come suo padre, corre con le auto storiche di famiglia o ha qualche altro hobby?*

Prima correvo, ma ormai partecipo solo a tre o quattro gare all'anno. L'altro mio hobby invece è lo sci, che è stato anche una professione. Ho fatto persino carriera come atleta

fino all'età di ventidue anni e sono stato in squadra con Alberto Tomba. Poi sono diventato maestro di sci, ho avuto una scuola per tredici anni, avevo anche un negozio di noleggio sci: tutte attività che mi hanno dato una formazione che mi è stata utile anche in azienda. Adesso non ho più la scuola, perché era troppo impegnativa, ma insegno come libero professionista, perché ho molti clienti che seguono nei weekend.

*Ha incominciato a sciare da bambino?*

Ho iniziato a tre anni, come tutti i miei cugini, perché i fratelli Raimondi – Renzo, Romolo e Roberto –, tra l'altro, costruivano skilift. Romolo è stato anche campione regionale di discesa libera, ma tutti i fratelli partecipavano alle gare di sci e ci hanno trasmesso questa passione.

*È una bella esperienza. Tra l'altro, la parola sport deriva dal latino "diporto" e indica movimento fuori dalle mura della città. Per chi ama la meccanica forse non è casuale l'impegno nello sport...*

La pratica di uno sport ha due facce: se da un lato aiuta a imparare l'importanza delle regole, dall'altro impedisce alle persone di stare ferme, insegna quella spinta al movimento costante che non le abbandona più. Lo sport è una scuola di vita, insegna che, per ottenere un risultato, occorre darsi da fare, perché nessuno regala niente. E lo sci, inoltre, è uno di quegli sport in cui si capisce che il giudizio è del tempo, non di qualcuno che ti considera più o meno bravo, perché i risultati sono misurati da un cronometro, non da una giuria.

Comunque, ho sempre portato anche nel mio lavoro la tendenza a non stare mai fermo e a seguire l'occorrenza, senza mai fissarmi in un ruolo: attualmente sono responsabile di produzione, ma se valutassimo che occorre il mio impegno in altri reparti, per esempio, in quello commerciale, non sarebbe un problema imparare ciò che occorre per ottenere risultati anche come agente. Mi piace anche fare cose nuove e non mi pongo limiti, assolutamente.

RISVEGLIA LA TUA BELLEZZA NATURALE

PROVA

**FILLUP**  
TECHNOLOGY

B-TECH LINE

**RINGIOVANIRE  
RIMODELLARE  
TONIFICARE**

**ULTRASUONI FOCALIZZATI**

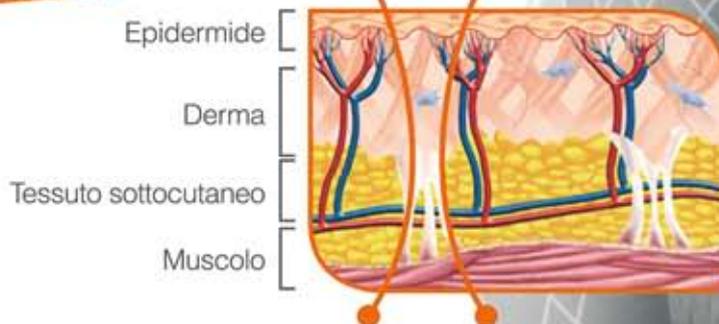
**EFFETTO DERMOLIFTING**

**IMMEDIATO E DURATURO**

*Sistema non invasivo  
e non chirurgico*

SOLO  
4 TRATTAMENTI  
ALL'ANNO

ANCHE PER UOMO



[www.tecnologiedilusso.it](http://www.tecnologiedilusso.it)

B-TECH LINE

**ALOHA CENTRO ESTETICO E ABBRONZATURA**

Bologna  
Via Sabotino 8/C  
Tel. 051.4122552

Lavino di Mezzo  
Via Emilia 20/F  
Tel. 051.6508072

TECNOLOGIE  
DI LUSO  
[www.tecnologiedilusso.it](http://www.tecnologiedilusso.it)

[alohaestetica@hotmail.it](mailto:alohaestetica@hotmail.it) - [www.aloha-estetica.it](http://www.aloha-estetica.it)

## GRAZIANO GRANDI

responsabile service Porsche, Soveco Spa, Bologna

### AMBIRE AL BELLO



*Nelle officine Porsche ciascun giorno intervenite sui nuovi modelli della casa di Stoccarda, ma anche su auto storiche che oggi hanno il valore di vere e proprie opere d'arte ed esigono da voi un'estrema attenzione e cura. Com'è incominciata per lei questa collaborazione e quali servizi offrite nella vostra officina?*

Fin dall'infanzia, ho vissuto nel mondo dei motori, frequentando l'officina di mio padre, e, dopo aver conseguito il diploma di perito elettronico, ho incominciato a collaborare con Porsche come meccanico. Il gruppo Porsche richiede determinate caratteristiche per i collaboratori delle sue officine: ciascun tecnico deve essere certificato. Io stesso ho frequentato corsi particolari e ritengo sia giusto perché noi rappresentiamo il marchio quando il cliente entra nelle nostre sedi. Porsche ha ideato tre diverse certificazioni: bronzo, argento e oro. Oro è la massima qualificazione che possono ottenere i nostri tecnici. Durante l'anno ciascuno deve frequentare tassativamente almeno cinque giorni di formazione.

In officina eseguiamo manutenzioni, tagliandi, riparazioni, lavorazioni di carrozzeria, assetto delle gomme, anche per le Porsche storiche, che necessitano di specifici accorgimenti da rispettare, tanto che le tariffe della manodopera sono diverse da quelle previste per i nuovi modelli. Solo dopo aver superato il controllo finale, l'auto è perfetta per essere

*Porsche 911 Carrera  
Museo Porsche, distretto Zuffenhausen  
di Stoccarda*

consegnata al cliente. Nella nostra officina prendiamo in consegna dalle sette alle undici auto al giorno e possiamo arrivare fino a duecentotrenta al mese.

Inoltre, mettiamo a disposizione anche auto di cortesia e il servizio aeroporto: il cliente che deve recarsi in aeroporto, lascia l'auto nella nostra officina per la manutenzione e noi noleggiamo un taxi che lo porta a destinazione. Quando ritorna, gli consegniamo l'auto revisionata.

Il servizio Porsche Tequipment, che ha compiuto vent'anni l'anno scorso, invece, comprende ulteriori accessori che si possono montare post-vendita sui nuovi modelli o sulla 911 – per la quale è previsto uno specifico servizio, Tequipment 911 –, come appositi kit, cerchi, gomme, interni illuminati, listelli in acciaio satinato, in alluminio, in carbonio, in radica o in mogano, oppure il volante più sportivo, il pomello del cambio in alcantara, portachiavi, pedane in gomma, ma anche seggiolini, portasci, portabici e teli copriauto.

*I vostri clienti hanno esigenze particolari?*

Il cliente Porsche ambisce al bello e alla qualità e noi glieli offriamo in tutte le loro declinazioni. Ha l'esigenza di usare quotidianamente una macchina bella e sportiva e ama la

filosofia del marchio. È un cliente molto esigente, perché ha acquistato un'auto di valore. Poco prima di incominciare questa intervista, ho ricevuto in officina il modello turbo di una Porsche del 1982, un'auto storica che oggi ha un valore di circa centoventimila euro. Quindi, il bello delle Porsche, e soprattutto di quelle storiche, è che sono anche un investimento. L'aumento di valore è dovuto al fatto che la Porsche è un'automobile che, se anche ha cinquant'anni, con una periodica manutenzione si può guidare tutti i giorni.

Il porschista è molto esigente anche nei tempi di consegna: se dice che viene a ritirare la macchina alle ore 16,30, alle 16,29 minuti devono essere pronte per la consegna l'auto e la fattura. Per alcuni dei nostri clienti un secondo di tempo in più o in meno cambia il programma della giornata. Spesso sono imprenditori, fra i cinquanta e i settant'anni, ma da qualche anno acquistano da noi anche molti giovani intorno ai quarant'anni di età, attratti per esempio dal nuovo modello della Macan.

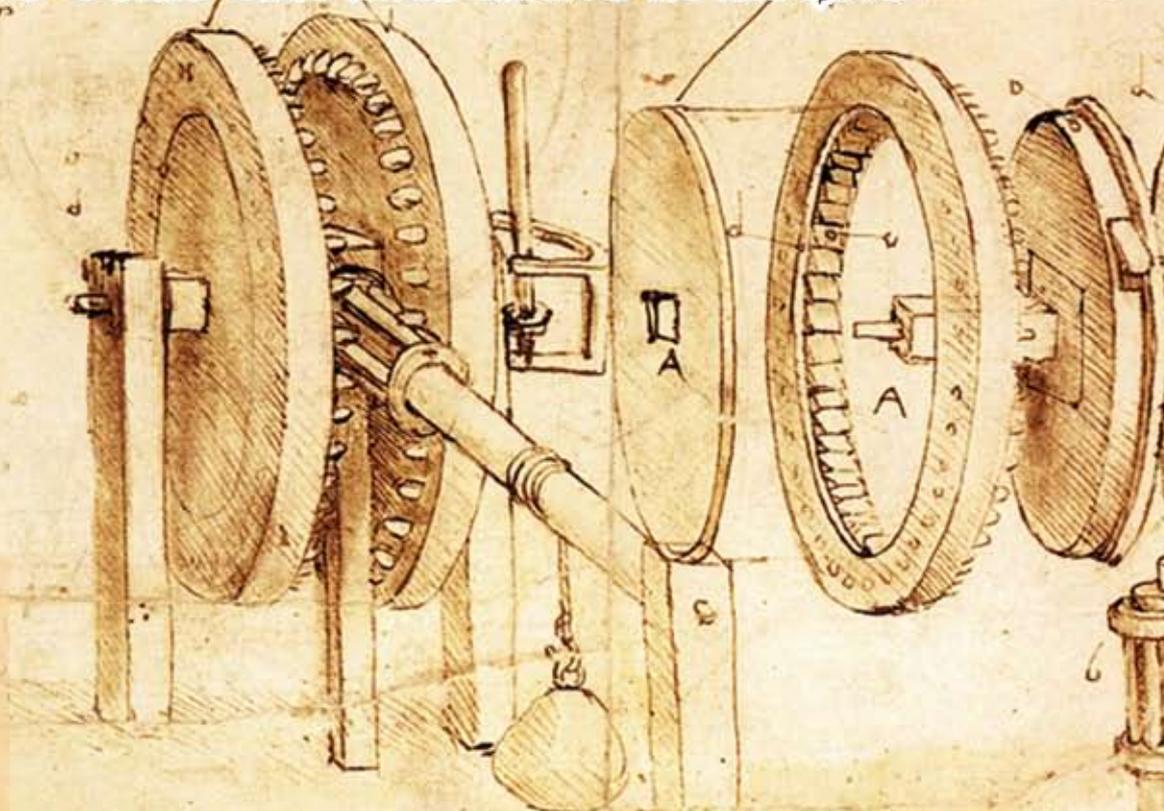
*Quali sono i colori di tendenza quest'anno?*

Qualche anno fa erano di moda i colori opachi e poi è seguito il bianco, invece, adesso tornano alla ribalta colori come grigio canna di fucile, marrone oppure colori più sgargianti come il celeste, l'azzurro e l'arancione lava. Ma c'è sempre chi ama la classica Porsche nera.

# TracMec



CI SONO COSE CHE LASCIANO IL SEGNO



**E IL NOSTRO PROGETTISTA È STRAORDINARIO!**

TracMec Srl - Mordano (BO) - Via S. S. 610 Selice 10/C  
Tel. 0542.58.950 - [www.tracmec.com](http://www.tracmec.com) - [sales.dept@tracmec.com](mailto:sales.dept@tracmec.com)

## L'APPORTO DELL'IMPRESA AL WELFARE

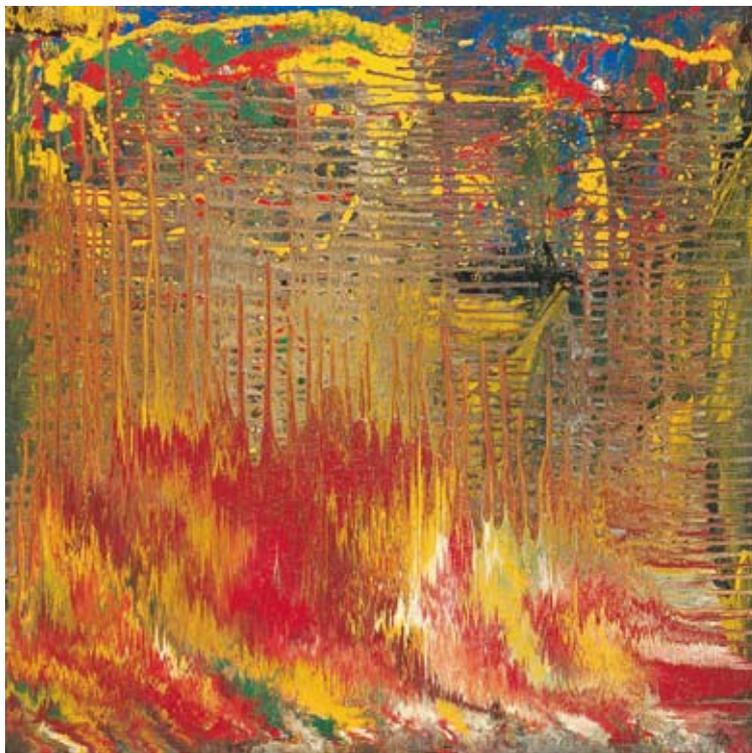
*Partner del Gruppo Bauer, leader mondiale nelle trivellazioni, TracMec è specializzata nella progettazione e nella produzione in Italia di sottocarri cingolati fissi e a carreggiata variabile. Le vostre produzioni non sono soltanto il frutto di ordinativi provenienti dalla casa madre, ma rispondono anche alle richieste di clienti acquisiti da voi. Quali sono i programmi per i prossimi anni?*

Abbiamo guadagnato la fiducia della Bauer grazie alla produzione di cingolati sempre più all'avanguardia e, negli ultimi anni, abbiamo anche aumentato del 100 per cento il numero di collaboratori: siamo partiti in diciotto e oggi siamo in trentasette. Teniamo conto che la storia del movimento terra è nata in Italia: gli inventori dei primi escavatori idraulici nel mondo sono stati Hydromac di Torino e, negli anni sessanta, Benati di Imola. Per restare all'altezza di questa tradizione abbiamo deciso di puntare nella formazione del personale, oltre che nelle migliori tecnologie.

Di recente, abbiamo avviato alcuni contratti con imprese americane incontrate in occasione di una fiera svoltasi a Toronto. Negli Stati Uniti, le fiere del settore sono gestite in modo diverso dal nostro e l'investimento delle imprese che vi partecipano è limitato: gli stand sono ridotti allo spazio indispensabile a una scrivania per accogliere informazioni e domande di visitatori perché in ciascun incontro importa capire cosa possiamo costruire. Peraltro, gli imprenditori americani non sono preoccupati per le prossime elezioni, perché pensano che il nuovo presidente influirà sul futuro del paese, ma le linee guida della politica industriale attuale so-

no già state tracciate. In Italia, invece, sembra che occorra aspettare l'esito delle elezioni per programmare gli investimenti.

I risultati dei nostri programmi sono nei numeri di TracMec: oggi abbiamo già registrato l'80 per cento degli ordini di sottocarri e cingolati per l'anno in corso. L'età media dei nostri collaboratori è di circa quarantacinque anni e puntiamo a una formazione che li renda sempre più



Montevago, *Città sul vulcano*,  
acrilico su tela, cm. 100x100

qualificati nelle lavorazioni meccaniche. Per la saldatura, invece, non è facile trovare collaboratori più giovani perché questo lavoro presuppone responsabilità e attenzione assolute e richiede massima concentrazione nella lavorazione di dettaglio, non basta da sola una buona macchina. Non a caso alcuni saldatori guadagnano quanto un disegnatore o un ingegnere dell'ufficio tecnico.

*Qual è la responsabilità di un'azienda che investe nei giovani?*

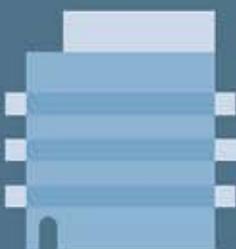
L'investimento nello sviluppo tec-

nologico dell'azienda è importante, ma non ritengo sia interessante investire in un robot per la saldatura, per esempio. Preferisco piuttosto assumere uno o due saldatori bravi, prima di tutto perché la qualità del lavoro è migliore e poi perché penso non sia produttivo un paese che chiama welfare il sostegno alla disoccupazione. Incominciamo a pensare alla qualità della vita delle persone e quindi al fatto che anche il modo di intendere il lavoro sta cambiando. Bisogna investire nella formazione dei lavoratori, piuttosto che finanziarli perché se ne restino a casa. È meglio offrire a due persone l'opportunità di guadagnare uno stipendio e costruire un prodotto di qualità. Questa logica è vincente se ciascuno assume una

precisa responsabilità nell'impresa in cui opera e considera lo sforzo di chi la dirige. L'idea che abbiamo oggi di welfare deve cambiare, non può essere sinonimo di assistenzialismo. Il welfare lo fa l'impresa quando scommette sull'apporto che ciascuno dà tramite il proprio lavoro.

TracMec assume questa responsabilità anche investendo nelle tecnologie del futuro per offrire una qualità della vita a trecentosessanta gradi. All'inizio dell'anno ho fatto installare alcune nuove postazioni per il rifornimento di energia, perché uno dei nostri

dipendenti ha acquistato l'auto elettrica. Le postazioni previste sono due, perché ho già pensato che qualcun altro potrà andare in questa direzione, sfruttando l'opportunità di recarsi al lavoro con l'auto elettrica. Il costo della ricarica per l'azienda è di appena cinquanta centesimi al giorno, ma lo intendo come un piccolo investimento che premia l'orientamento alle tecnologie del futuro, che salvaguardano la salute dell'ambiente e sono quindi a beneficio di tutti. Il futuro però è costituito dal contributo in azienda da parte di ciascuno che ha l'ambizione di riuscire nel lavoro che svolge.



# CASA PERUGINO

## LA TUA CASA SPECIALE A BOLOGNA



case di nuova  
costruzione in  
classe A+



monocali  
bilocali / trilocali  
quadrilocali



vendita diretta,  
nessuna  
provvigione



domotica  
emissioni "0"  
sostenibilità



tel. 051 22 32 12  
cell. 335 66 53 344  
info@italianaintermediazioni.it

[www.casaperugino.com](http://www.casaperugino.com)



## I NUMERI DELLA MODA IN CASA CREA SI

*Oltre all'eccellenza nella realizzazione di modelli – che ci fa ammirare in passerella meravigliosi prototipi per Armani, Versace, Trussardi, Guess e altre grandi case di moda di tutto il mondo – Crea Si vanta un impegno costante nella formazione e nel coinvolgimento delle persone che lavorano nell'azienda e che non si limitano a svolgere il compito per il quale sono state assunte, ma s'interessano all'esperienza nella sua globalità. In che modo questo si avverte nel suo lavoro di responsabile dell'amministrazione?*

Fin dal primo giorno di sei anni fa, durante l'incontro con l'imprenditrice, Gloria Trevisani, che mi proponeva un'assunzione part-time di sei ore al giorno, ho avvertito la tentazione di assumere in modo assoluto la responsabilità per un aspetto così importante come l'amministrazione del conto economico. Infatti, dopo avere capito la mole di lavoro che era necessaria per mettere ordine all'ufficio, alla proposta dell'imprenditrice, risposi che ci sarebbero volute otto ore, non sei, spiegando i motivi. A questo va aggiunto che mi accorsi subito della vivacità dell'ambiente di lavoro, ricco di continui stimoli e di continue opportunità di crescita. Non è secondario che in un'azienda l'imprenditore o l'imprenditrice favoriscano il confronto costante con e fra i collaboratori. D'altronde, non avrei mai potuto fare la semplice impiegata: ho bisogno di essere partecipe, di dare il mio contributo, di esprimere la mia opinione, a costo di andare controcorrente, a volte.

*L'economista Emilio Fontela, già alla fine degli anni novanta, scriveva che sempre più, in azienda, ciascuno dev'essere brainworker. Le aziende composte da esecutori ormai sono in via di estinzione, perché oggi la vita e la società sono talmente complesse che esigono l'ingegno di ciascuno, non solo dell'imprenditore.*

*In che modo lei interviene se, per esempio, un cliente non rispetta i tempi di pagamento?*

Fortunatamente, abbiamo un parterre di clienti consolidati, che si attengono ai tempi stabiliti. Ma, soprattutto in momenti di crisi, può capitare di dovere compiere qualche sforzo in più per ottenere il dovuto. Allora, non mi do pace finché non l'ho ottenuto, perché so che l'azienda vive di numeri e non può farne a



Patrizia Minichiello

meno. Inoltre, so che devo garantire all'imprenditrice e a tutto il personale la tranquillità per potere dedicarsi alla produzione ed esprimere la creatività nella realizzazione di modelli, anziché nel recupero crediti o nella ricerca di fondi e finanziamenti. Questo è il mio compito, anche se, come dicevamo, non mi sento estranea a nessun altro aspetto e, proprio come se l'azienda fosse mia, faccio notare se ci sono inutili sprechi ed esprimo il mio parere anche sugli investimenti che occorrono e sul modo in cui reperire le risorse necessarie o programmarle nel tempo.

*Quanto conta la famiglia e l'educazione che ha ricevuto dai genitori, in questo approccio globale al lavoro?*

Sono la sorella maggiore di cinque figli e, già all'età di sei anni, mia madre mi affidava i fratelli minori quando doveva assentarsi per motivi di lavoro. Questo ha comportato che intendessi fin da bambina quanto sia importante assumere una responsabilità e dare un contributo secondo l'occorrenza della famiglia e della casa.

*D'altronde il termine economia deriva dal greco oikos (casa) e nomos (norma): da bambina era la casa familiare e da adulta è stata la casa di produzione a suscitare il suo interesse nella vita. E, dall'anno scorso, una nuova casa è nata da Crea Si: l'Opificio Modenese. Cosa può dirci di questo progetto?*

Dopo oltre vent'anni di attività al servizio delle principali case di moda, Crea Si lancia un progetto che non si traduce tanto in un brand o in una collezione, quanto in una ricercata selezione di capi della migliore qualità sartoriale. Pensando al progetto di Opificio Modenese, ci siamo chiesti: "Che cosa vorremmo avere nel nostro armadio?". La risposta, per chi unisce alla manualità artigianale le più avanzate tecnologie informatiche, offrendo al cliente un risultato impeccabile, era semplice: abiti capaci di fare sentire ciascuna donna unica, abiti capaci di trasmettere eleganza e sicurezza, in ogni occasione e in ogni stagione, capi eccellenti in ogni loro aspetto, frutto della ricerca di materiali pregiati, dello studio dei modelli e delle prove a regola d'arte per ottenere la migliore vestibilità possibile.

*E la scelta del nome a cosa è dovuta?*

Opificio deriva dal latino *Opifex* "artefice, artigiano che con maestria e manualità trasforma la materia prima in prodotto finito". L'aggettivo "modenese" intende ribadire il patrimonio di un saper fare artigianale al quale il nostro territorio è votato e a cui Gloria Trevisani è legata.

Il progetto è molto ambizioso, anche perché sul mercato non manca l'offerta, ma ho suggerito di puntare molto sui mercati esteri, per diversi motivi: l'azienda in cui lavoravo prima, per esempio, è fallita anche a causa dei ritardi nei pagamenti dei clienti, che in alcuni casi arrivavano addirittura dopo un anno.

# Abitel

## SERVIZI ASCENSORI

### Bologna - Modena - Ferrara - Ravenna



### Montascale FLOW



### Domus LIFT

Da oltre 25 anni progettiamo e installiamo ascensori e montascale di qualità e al giusto prezzo, su misura e con finiture esclusive, secondo le vostre richieste o personalizzazioni. Garantiamo inoltre la successiva assistenza e la manutenzione.

051 726 745 - [www.abitel.it](http://www.abitel.it)



## LUCA BERNARDINI

presidente di Persiceto Marmi, San Giovanni in Persiceto (BO)

### AMBIRE ALL'UNICUM

*Nello scorso numero della rivista, lei ha notato come storicamente i regimi abbiano osteggiato la produzione artigianale perché mette in risalto l'ambizione del singolo a inventare e produrre in modo non conforme...*

L'ambizione dell'artista è produrre oggetti unici, come accade anche per l'artigiano quando, per esempio, scolpisce il marmo. Ciascun blocco di marmo è unico non solo per il colore e le sue striature, ma anche per la tecnica con cui è estratto e il modo in cui è lavorato dall'artigiano. In Italia, poi, l'attenzione al design e alla qualità di questa materia è davvero notevole. È una vocazione storica quella dell'artigianato italiano, favorita proprio dalla carenza di materie prime: il ridotto numero di cave per l'estrazione del marmo ha favorito l'ingegno nelle tecniche per la sua lavorazione, tanto che i marmisti italiani sono fra i più richiesti al mondo.

Il nostro business è acquistare questa preziosa materia prima e trasformarla in oggetti di arredamento unici, anche nel caso di una semplice soglia. Noi integriamo l'eccellenza del design italiano con la qualità dei migliori marmi del mondo. La natura ci permette di fruire di colori meravigliosi, non regalandoci nulla di uguale. Inoltre, oggi le diverse tecniche di estrazione ci permettono di disporre di materiali e colori che erano impensabili qualche anno fa perché, per esempio, la cava era situata in aree non facilmente rag-

giungibili. Fino ad alcune decine di anni fa, l'estrazione di pochi blocchi di pietra comportava un lavoro che durava anni, mentre adesso bastano appena pochi mesi o settimane, addirittura talvolta è sufficiente anche un solo giorno per estrarre la pietra di mezza montagna. Quest'ultimo caso, tuttavia, non è auspicabile, perché non tiene conto di tempi e modi per fruire delle risorse della natura senza danneggiarla. Tutto il mondo potrebbe essere considerato una cava e negli ultimi anni ne sono state aperte molte. In ciascun caso, però, bisogna considerare se la qualità del materiale da estrarre valga i costi di estrazione. Il migliore porfido è tipicamente trentino, per esempio, anche se attualmente i più importanti cavautori italiani hanno aperto succursali in Argentina e Brasile, paesi con notevoli potenzialità minerarie.

*Esigenze di restauro possono richiedere l'eccezionale apertura di cave dismesse...*

Nel 2008, ho partecipato alla gara per il restauro della Cappella della Sacra Sindone a Torino, progettata alla fine del XVI secolo da Guarino Guarini – fra i massimi esponenti del barocco piemontese –, che era stata danneggiata da un incendio nel 1997. La cupola e l'edificio sono costituiti da conci di un marmo particolare, ricavato dalla cava di Frabosa, poi dismessa dopo la morte dell'architetto Guarini, perché l'estrazione rischiava di compromettere la stabilità della montagna e della valle adiacente.

Dal momento che era necessario sostituire i conci deteriorati dalle fiamme, la direzione regionale del Ministero dei beni culturali ha concesso la riapertura della cava, previ carotaggi di un numero determinato dei metri cubi di pietra necessari al restauro. Anche in questo caso occorreva rispettare parametri precisi per l'estrazione.

*L'opera degli scalpellini ha reso i centri storici nelle nostre città autentiche opere d'arte...*

L'Italia offre centri storici che sono unici al mondo, come quello di Ferrara, con il suo Palazzo dei Diamanti: le pietre sono state estratte e lavorate manualmente una per una. L'estrazione è avvenuta utilizzando martello, scalpello e cuneo di legno bagnato, che, gonfiandosi, spacca la roccia. Individuare il punto esatto in cui la roccia può aprirsi è un'arte, così come modellarla e levigarla. Michelangelo, per esempio, utilizzava pietre più dure quando lisciava le mani delle sue sculture. Nel Cinquecento non era stata inventata ancora la carta vetrata e nemmeno gli utensili diamantati: il marmo veniva scolpito e lucidato a mano. All'epoca, non c'era neanche il metro e l'unità di misura era costituita dal braccio o dal palmo della mano, mentre oggi per disegnare un progetto utilizziamo il computer, il CAD (Computer Aided Design) e le stampanti. Quanta ambizione c'era in quelle mani e noi cerchiamo di trasmetterla ancora, per quanto possibile, ai nuovi artigiani.

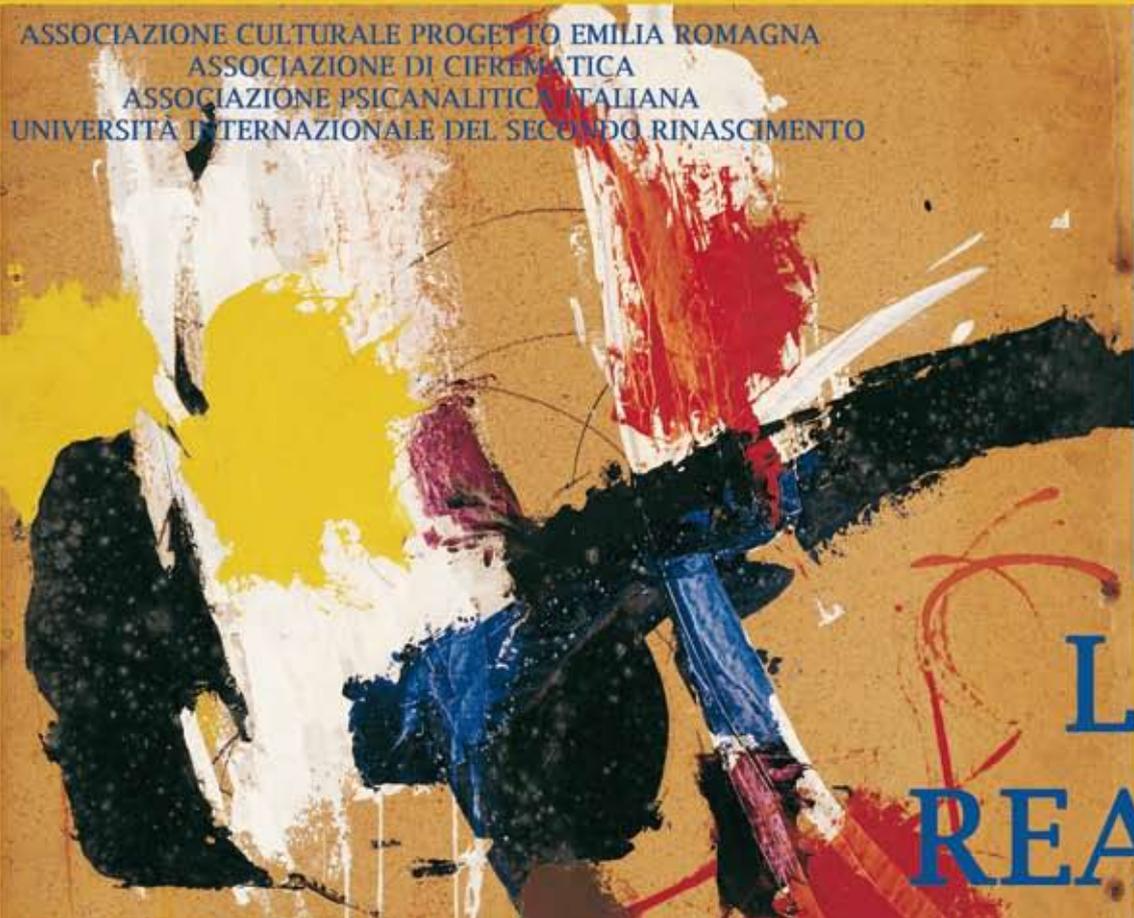
ASSOCIAZIONE CULTURALE PROGETTO EMILIA ROMAGNA  
ASSOCIAZIONE DI CIFREMATICA  
ASSOCIAZIONE PSICANALITICA ITALIANA  
UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEL SECONDO RINASCIMENTO



SALA SILENTIUM  
Centro Civico San Vitale  
Vicolo Bolognetti 2  
Bologna

INGRESSO LIBERO  
Per informazioni  
e prenotazioni:  
051/248787

info@ilsecondorinascimento.it  
www.ilsecondorinascimento.it



# LA REALTÀ INTELLETTUALE

Cosa c'è di più naturale, evidente, indiscutibile della realtà, al punto che a essa

dovrebbero adeguarsi le parole, i desideri, persino i sogni? Ma già Freud parlando di prova di realtà alludeva a una realtà psichica, non a qualcosa già esistente cui conformarsi. Nulla è scontato nella parola: ciascuna circostanza, anche presunta negativa, con l'analisi e il racconto, entra in un processo di valorizzazione e giunge all'intendimento. Fino alla cifra dell'itinerario.

**Corso di psicanalisi e di cifrematica diretto da Sergio Dalla Val**

*Giovedì 5 maggio 2016  
ore 20,45*

**MANGIARE, NON MANGIARE.  
L'anoressia, il dilemma, i dispositivi di vita**

Introduzione di

**MARIELLA BORRACCINO**

editor, direttrice di ricerca, cifrante



## MICHELE CONTI

neurochirurgo, responsabile Neurochirurgia all'Ospedale Madonna della Salute di Porto Viro (RO)

# UN NUOVO PROGETTO PER LA NEUROCHIRURGIA

*Quando ha incominciato il suo lavoro e da quando svolge la sua attività a Porto Viro?*

Mi sono laureato e specializzato a Verona, poi ho lavorato come assistente a Nantes, in Francia, nel reparto di neurochirurgia, dove eseguivamo soprattutto interventi alla colonna vertebrale: eravamo un centro di riferimento nazionale per le patologie del tratto cervicale. Poi, ho lavorato per circa dieci anni all'ospedale di Bolzano e, nel 2010, sono diventato primario all'ospedale di Rovereto. Sono rimasto in questo ospedale per circa quattro anni e mezzo, ma considerando le carenze di struttura, che costringevano i pazienti a lunghe liste di attesa, ho deciso di lasciare il settore pubblico – decisione non facile – e sono entrato nel gruppo Pederzoli, di cui fa parte anche l'Ospedale Madonna della Salute. Oggi mi dichiaro molto lieto di quella scelta, dopo un anno di attività il bilancio è molto interessante, non solo per la soddisfazione dei pazienti, ma anche per merito di un progetto che sta nascendo e che può svilupparsi in modo impensabile in altre strutture, soprattutto pubbliche.

Lavoro a Porto Viro e alla clinica Pederzoli di Peschiera del Garda da circa un anno e, nel corso dell'anno prossimo, a Peschiera verrà rea-

lizzato un progetto che consentirà l'apertura di un reparto di neurochirurgia spinale con la mia direzione.

*Quali sono la specificità e la specialità nel suo lavoro?*

Ci occupiamo prevalentemente di neurochirurgia della colonna vertebrale, che consiste nel trattamento delle patologie degenerative come tumori, patologie algiche molto pronunciate e sofferenze del midollo spinale, comprese quelle causate da deformità della colonna vertebrale come casi gravi di scoliosi.

Oggi i neurochirurghi si occupano principalmente delle patologie della colonna vertebrale, mentre il chirurgo ortopedico è specializzato in particolare nella parte protesica. Il neurochirurgo si occupa meno delle patologie craniali, per l'avvento delle nuove tecnologie come la radiochirurgia o la chirurgia endovascolare. L'ingegneria applicata alla medicina sta contribuendo molto allo sviluppo delle tecniche per le patologie del midollo spinale.

*Quanti giorni alla settimana la sua équipe è presente a Porto Viro?*

Vengo a operare tutti i martedì del mese, più due lunedì. In futuro, probabilmente, la mia équipe sarà presente in sala operatoria almeno due volte alla settimana. In reparto lavoro tutti i giorni.

*E quando visitate in ambulatorio?*

Io visito il martedì, dopo gli interventi in sala operatoria, mentre i miei colleghi visitano negli altri giorni della settimana, anche in regime convenzionato.

*Come viene proseguito il periodo post-operatorio?*

Il paziente operato alla colonna vertebrale, già al secondo giorno dopo l'intervento, può essere alzato dal letto. È tuttavia fondamentale associare, nel periodo post-intervento acuto di 3-4 giorni, una riabilitazione mirata e accurata. A Porto Viro ci avvaliamo della collaborazione degli operatori del centro di riabilitazione "Città di Rovigo", che hanno molta esperienza con i pazienti neurochirurgici e neurologici in genere.

*Quali sono gli interventi più frequenti?*

Quelli di degenerazione della colonna vertebrale, in particolare dei tratti cervicale e lombare, quindi le malformazioni come le forme gravi di scoliosi, nonché i tumori sia delle vertebre sia del midollo spinale. A Porto Viro sono stati effettuati circa duecento interventi nel primo anno.

*Oltre all'attività primaria, coltiva altri interessi nel suo lavoro?*

Oltre a impegnarmi nell'attività chirurgica e a seguire i pazienti, ritengo fondamentale non abbandonare la ricerca scientifica. Cerco di trasmettere quest'istanza anche agli altri componenti del mio team, raccomandando loro di partecipare ai congressi più importanti, anche a livello internazionale, per offrire una testimonianza della nostra esperienza chirurgica e della nostra ricerca, per confrontarci costantemente con la realtà del nostro lavoro e mantenere verso i nostri pazienti uno standard di qualità molto elevato. A questo si aggiunge poi l'attività di pubblicazione su riviste internazionali: ho pubblicato numerosi articoli e due riviste, con le quali già collaboravo, mi hanno inserito nel board editoriale, per cui esercito anche un'attività di revisione dei testi e di orientamento, tramite la pubblicazione di editoriali. Sono riviste di alto livello scientifico come il "British medical journal", rivista di riferimento del Regno Unito, e "Surgical renovation", rivista californiana che stimola la ricerca sui nuovi dispositivi.

# I.S.B.

**Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni**



**VI LIBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI**

**Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21**

**Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943**

**[www.iessebi.com](http://www.iessebi.com) - [info@iessebi.com](mailto:info@iessebi.com)**

**Che la "lotta mirata" abbia inizio!**

Per saperne di più visita il nostro sito [www.iessebi.com](http://www.iessebi.com)



Protezione  
Belle Arti



Protezione  
terrazze



Protezioni  
aeree



Protezione  
portici



- Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi • Derattizzazioni ecologiche
- Allontanamento piccioni • Asportazione guano
- Trattamento del verde • Endoterapia
- Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica



## LA COSMESI NATURALE NELLE DERMATITI E NELLA PSORIASI

*La cosmesi naturale che offre Alchimia Natura, oltre a garantire il nutrimento quotidiano della nostra pelle, può essere d'aiuto nella prevenzione e nella cura di patologie dermatologiche?*

Partiamo dalla prevenzione: utilizzare i prodotti di Alchimia Natura, che non contengono sostanze come siliconi, petrolati o conservanti molto aggressivi, come la formaldeide, prodotti sintetici che possono aumentare il rischio di allergie, sicuramente è un primo modo per mantenere la pelle in salute. Ma consideriamo i casi in cui le persone presentano problemi particolari, come dermatiti, eczemi e psoriasi. Se, per esempio, una persona si rivolge a noi dopo avere consultato un dermatologo, che ha diagnosticato una dermatite da contatto, avrà sicuramente un elenco degli allergeni da escludere dagli ingredienti dei prodotti che possiamo consigliare. Molto spesso fra gli allergeni compaiono i profumi, gli alcoli della lanolina e altri ingredienti usati nella profumeria tradizionale o nella farmacopea, che tendono, con i loro componenti, a sensibilizzare la pelle. Se noi non disponiamo di un prodotto adatto a quel tipo di dermatite, siamo in grado di crearne uno personalizzato, da cui escludiamo quelli allergeni.

*C'è un prodotto particolarmente utile nella cura delle dermatiti?*

L'olio di ribes nero è un ottimo prodotto sia per le dermatiti sia per la psoriasi, perché contiene omega 3 e omega 6, che hanno notevoli proprietà antinfiammatorie. L'olio di ribes è molto indicato per i pruriti e per la desquamazione della pelle, quindi è particolarmente consigliato per i bambini piccoli che, in caso di dermatiti, quando sentono prurito, tendono a grattarsi fino a farsi sanguinare. L'olio di ribes è sicuramente uno degli ingredienti più utilizzati, insieme all'oleolita di lavanda, che

aiuta a lenire i pruriti e a spegnere i rossori.

*È interessante che i vostri clienti, oltre ad acquistare i vostri prodotti distribuiti nelle erboristerie, nei centri estetici o attraverso il vostro sito, possano confezionare con voi prodotti su misura specifici, cosmetici e prodotti utili per la salute della pelle. Anche perché è importante che la pelle mantenga la sua funzione di barriera fra l'interno e l'esterno...*

Ogni giorno, la nostra pelle entra in contatto con molecole di innumere-



*Alessandro Biancardi e Maria Elena Setti*

voli sostanze, magari semplicemente usando detersivi per lavarci le mani o detersivi per uso domestico. Per nostra fortuna, la pelle impedisce a molte sostanze nocive di entrare negli strati profondi dei tessuti, ma il contatto con alcune sostanze, ripetuto nel tempo, può essere dannoso per la pelle stessa, provocando dermatiti da contatto o addirittura micro tagli. Per questo è indispensabile che la pelle si mantenga integra, in salute e ben idratata.

*E che cosa può dirci a proposito della psoriasi, che è considerata una malattia incurabile?*

Certamente, la psoriasi è un disturbo che tende a ripetersi nel tempo, anche se possono esserci fasi più acute e fasi, invece, in cui i sintomi più fastidiosi tendono a diminuire, anche in base ai momenti critici che la persona vive. La cosmesi naturale però

può dare un contributo importante, alleviando sintomi come il prurito e affrontando i problemi specifici della psoriasi, aiutando la pelle a rimarginarsi dai tagli e dalle desquamazioni. Abbiamo riscontrato vere e proprie trasformazioni, sia nei bambini sia negli adulti. Sono molto efficaci prodotti a base di burri, di calendula, di propoli e di iperico, che aiutano a lenire, a rimarginare la pelle e a riportarla a uno stato normale in poco tempo. Abituarsi a usare in modo costante queste sostanze comporta risultati molto interessanti anche nel lungo periodo.

*Allora, se una persona che soffre di psoriasi usa i vostri prodotti, può riuscire a evitare le manifestazioni più gravi, come la desquamazione della pelle?*

Attenersi all'uso ripetuto dei prodotti Alchimia Natura attenua l'acutizzazione e migliora il benessere della pelle. Inoltre, non dimentichiamo che esistono alcuni casi di persone che soffrono

di psoriasi da bambini e poi guariscono con la crescita, mentre altri ne sono colpiti da adulti.

*È appena iniziata la primavera: potrebbe dare qualche consiglio per la nuova stagione?*

In stagioni come la primavera e l'autunno, il corpo deve liberarsi dalle tossine. Per agevolarlo, possiamo assumere ottimi depurativi come il carciofo, il tarassaco, l'equiseto e la linfa di betulla, che aiutano a drenare e a pulire l'intestino, i reni e praticamente tutti gli organi emuntori. Da questa cura trae giovamento anche la pelle, che viene favorita nell'espulsione delle tossine, che via via vengono eliminate dall'organismo. Come cosmetici consiglio di utilizzare gli scrub, sia per il viso sia per il corpo, per l'eliminazione sia delle tossine superficiali sia delle cellule morte, e di applicare creme o sieri ricchi di vitamina C e di antiossidanti, per prepararsi ai primi raggi del sole.

## ANGELO GIORGI

odontotecnico, inventore del metodo GCT, Centri Odontoiatrici Victoria

# LA TECNOLOGIA LASER PER L'ECCELLENZA NELLE PROTESI DENTALI

*Nel numero precedente del nostro giornale, Maurizio Ottomano notava fra le caratteristiche dei Centri Odontoiatrici Victoria, da lui fondati, il vantaggio di lavorare come "pool di professionisti che integrano le loro competenze all'interno di uno o più team, che s'intersecano all'occorrenza", poiché questo approccio "garantisce i massimi livelli di aggiornamento e quindi la possibilità di decidere con cognizione di causa se utilizzare o meno le novità che la ricerca offre man mano".*

*Lei collabora con i Centri Odontoiatrici Victoria, portando un metodo applicato alla tecnologia della saldatura laser di impianti protesici, di cui è autore dal 1996, il GCT (Giorgi Chairside Technique), protocollo protesico in studio per realizzare manufatti definitivi avvitati ad impianti, riconosciuto nel 2015 anche dalla New York University. Può dirci qualcosa a questo proposito?*

L'impiego del laser nel laboratorio odontotecnico sta aumentando a dismisura, al punto da renderlo uno strumento insostituibile. La necessità per l'odontotecnico di disporre di uno strumento così sofisticato nacque, inizialmente, dall'esigenza di saldare il titanio, considerato il fallimento degli altri sistemi disponibili (TIG, saldo-brasatura tramite lampada, ecc.). I risultati furono subito così eclatanti da indurre i possessori del laser al suo immediato impiego anche con altri metalli.

Attualmente, in campo protesico, la tecnica di saldatura al laser sta soppiantando la precedente saldo-brasatura, non solo per motivi di resistenza del giunto o di praticità operativa, ma anche e soprattutto perché è cresciuta enormemente l'attenzione dei pazienti verso il problema della biocompatibilità, ovvero dei materiali che vengono loro inseriti nel cavo orale.

In tal senso, l'assenza di un materiale d'apporto (il saldame) in cui

*Angelo Giorgi alle prese con la sua macchina portatile per la GCT (Giorgi Chairside Technique)*

sono presenti, per necessità, elementi metallici differenti dal resto della protesi, assicura una minore corrosione, quindi un minore (se non nullo) rilascio di ioni metallici e, di conseguenza, una maggiore biocompatibilità.

La novità e l'importanza del metodo GCT sta nel fatto che, mentre solitamente l'odontotecnico realizza i manufatti protesici nel proprio laboratorio, in questo caso, grazie all'utilizzo di una macchina portatile, riesce a lavorare direttamente nello studio odontoiatrico. Il vantaggio è notevole sia per l'odontoiatra sia per il paziente, che vede portato a termine in un unico giorno un lavoro che un tecnico che utilizza il metodo tradizionale completerebbe in quattro o cinque giorni, ma, se occorrono molte prove, potrebbe arrivare fino a un mese. Invece nei Centri Odontoiatrici Victoria, grazie all'uso del GCT, l'impronta sugli impianti appena inseriti viene eseguita immediatamente dopo l'intervento chirurgico odontoiatrico e io svolgo questo lavoro "artigianale" direttamente nello studio.

*Allora lei lavora come gli artigiani rinascimentali, con la differenza che la sua bottega è mobile...*

Ho inventato questa modalità d'intervento perché ho lavorato molti anni per un noto chirurgo, in



provincia di Pavia, che aveva diverse collaborazioni anche con altri studi professionali, dove lo seguivo per realizzare i manufatti. All'inizio si trattava di protesi provvisorie, poi si è pensato di migliorarle. Circa quindici anni fa, l'azienda che ha realizzato per prima i laser per questi tipi di manufatti, la Orotig di Peschiera del Garda, ha costruito una macchina del peso di circa venti chili, che mi permette di portarla negli studi professionali dando gli stessi risultati di macchine simili, ma più pesanti. Lavorare direttamente negli stessi studi professionali consente di personalizzare maggiormente il manufatto e questo offre anche una garanzia in più rispetto alla riuscita e alla durata nel tempo, con follow-up di dieci, quattordici, quindici anni senza nessun tipo di problema. Un ulteriore vantaggio sta nel fatto che, in caso di problemi, si può intervenire sempre nello studio del professionista, non creando disagio al paziente e ripristinando immediatamente il manufatto.

*È il vantaggio dell'abito su misura!*

Non dimentichiamo che interve-

niamo su un manufatto protesico dentale avvitato, cioè fissato per mezzo di viti, non cementato, eppure, l'intervento è ugualmente immediato. Questo è particolarmente utile nel caso di traumi con danni, anche una semplice scheggiatura, a denti protesici. Anche in questo caso l'intervento è immediato.

*Può illustrarci brevemente in cosa consiste il lavoro di saldatura in pratica?*

Per costruire l'anima interna della protesi, l'armatura in titanio, che garantisce robustezza e resistenza nel tempo, devo saldare fra loro singoli pezzi. Naturalmente, queste strutture non sono standardizzabili, per cui ciascun paziente presenta requisiti particolari cui ottemperare. Ciascun caso è a sé, per cui occorre progettare e realizzare la struttura del manufatto, seguendo l'impronta eseguita precedentemente. Un altro vantaggio della saldatura laser sta nel fat-

to che ha consentito di eliminare i problemi legati al bimetallismo, considerando che gli impianti inseriti nell'osso sono in titanio, proprio come l'armatura, che con questa tecnica si riesce a saldare. Ricordo che il titanio è, insieme all'oro, il metallo più nobile esistente in natura. Non rilascia ossidi e viene usato per molte protesi, oltre che per realizzare valvole cardiache. Un paziente che si trova ad avere vari metalli in bocca può lamentare effetti elettrolitici o di natura allergica, che così vengono evitati.

*La sua invenzione è una prova di quell'ingegno la cui radice è nel Rinascimento e che all'estero ci riconoscono...*

Può esserci solamente uno svantaggio: trattandosi di un lavoro artigianale, dipende dall'operatore. È vero che si tratta di un protocollo di lavoro di cui ciascun operatore del settore può avvalersi, ma per ottenere un buon risultato occorrono mol-

ta pratica, esperienza, applicazione e tempo.

*Sta trasmettendo questa pratica ad allievi?*

Abbiamo organizzato alcuni corsi tramite la ditta d'impianti che prediligo, la Biomet 3i, un'azienda americana, che ha la sede italiana a Vicenza e da tempo è all'avanguardia in questo settore. Le aziende d'implantologia sono veramente tante, ormai anche quelle di micromeccanica stanno producendo impianti, tuttavia, è meglio affidarsi a quelle con esperienze pluriennali, che si impegnano nella ricerca e, naturalmente, ottengono i migliori risultati. Occorre prestare attenzione non solo alle viti degli impianti, anch'esse in titanio, ma anche ai materiali che rivestono le viti e che devono consentire la presa alle cellule dell'osso. Questi materiali, come ciascun impianto nel suo complesso, devono essere certificati.



**A MODENA, SASSUOLO,  
CASTELFRANCO EMILIA  
ed ora anche  
a REGGIO EMILIA**

[www.victoriacentroodontoiatrico.it](http://www.victoriacentroodontoiatrico.it)



## HAI AVUTO UN INCIDENTE STRADALE? ANTICIPIAMO TUTTO NOI! AFFIDATI ALLA NOSTRA ESPERIENZA



ANTICIPO DELLE SPESE PER RIPARAZIONI AUTO  
ANTICIPO DELLE SPESE MEDICHE  
ANTICIPO DELLE SPESE LEGALI  
ASSISTENZA E CONSULENZA PER INFORTUNI SUL LAVORO  
AVVOCATI E MEDICI LEGALI SEMPRE A DISPOSIZIONE  
SERIETÀ, ESPERIENZA E COMPETENZA

**CONTATTATE PER UNA CONSULENZA GRATUITA  
LO STUDIO PIÙ VICINO A CASA VOSTRA**

**SEDE E AMMINISTRAZIONE: CASALECCHIO DI RENO**

Via Ronzani 5/3 (Galleria Ronzani) - 40033 - tel 051 576 370 - fax 051 574 012 - info@studioais.it

**FILIALI:**

**BOLOGNA** - Via Irnerio 41 - 40126 - tel 051 243 332 - fax 051 242 992

**BAZZANO** - Via Circonvallazione Nord 6 - 40053 - tel e fax 051 831 860

**VILLANOVA DI CASTENASO** - Via Merighi 1 (palazzo Banca di Imola) - 40055 - tel e fax 051 787 847

**SAN GIOVANNI IN PERSICETO** - Via Bologna 1 - 40017 - tel e fax 051 826 282

**FUNO DI ARGELATO** - Via Galliera 232/2 - 40050 - tel e fax 051 860 304

**CENTO** - Via del Commercio 47 - (Centro Commerciale Centodue) - 44042 - tel 051 6830 090 - fax 051 6831 721

**COLLECCHIO (PARMA)** - Via G. di Vittorio 41 - 43044 - cell 345 4907875

[www.studioais.it](http://www.studioais.it)



## UN OSPITE INATTESO

### NEBBIA ANTILADRO

Il sistema sicuro Protect per la difesa dei vostri beni e dei vostri cari. È un sistema che rileva la forzatura degli ingressi e la presenza di intrusi e agisce immediatamente emettendo una fitta nebbia artificiale che in soli 10 secondi satura l'ambiente, impedendo la visione e l'orientamento.

I ladri sono colti di sorpresa e privati di riferimenti. A quel punto, non resta loro che la fuga. La nebbia è innocua per la salute e non danneggia oggetti e materiali.

Che siate fuori casa o che dormiate finalmente sonni tranquilli, la nebbia Protect sarà da oggi la vostra guardia privata silenziosa ed efficiente.

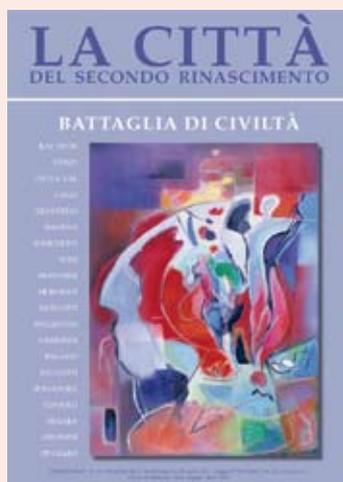
**DETRAZIONI FISCALI**  
FINO AL **55%** PER PRIVATI

**DETRAZIONI FISCALI**  
DEL **100%** PER AZIENDE

**PROTECT**®  
PROFESSIONAL POINT

**DIMOSTRAZIONE GRATUITA**

Info 366-4147486 - [youmediatec@gmail.com](mailto:youmediatec@gmail.com)



Oltre che nelle librerie,  
i numeri arretrati e  
gli abbonamenti  
si possono richiedere  
alla redazione di Bologna,  
via Galliera 62,  
tel. 051 248787  
o tramite e-mail [info@lacittaonline.com](mailto:info@lacittaonline.com)  
Per la consultazione on line  
[www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it)  
[www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)

**Alcuni autori intervenuti nei precedenti numeri:** Gianni Alberoni, Nabil Al Mureden, Felice Accame, Francesco Amato, Giorgio Antonucci, Fernando Arrabal, Alessandro Atti, Antonio Baldassarre, Bachisio Bandinu, Renato Barilli, Fausto Battini, Gary S. Becker, Stefano Benassi, Maurizio Bendandi, Francesco Benvenuti, Joseph Berke, John Bloch, Mario Boetti, Marco Bongiovanni, Alberto Borghi, Vladimir Bukovskij, Marco Buriani, Roberto Busa S. J., Marco Cammelli, Ruggero Campagnoli, Ivonne Capelli, Paolo Capuzzi, Ennio Cavalli, Roberto Cecchi, Leonardo Celestra, Roberto Cestari, Ruggero Chinaglia, Aldo Cicinelli, Michael Cimino, Ferdinando Cionti, Bruno Conti, Elisabetta Costa, Ornella Cucumazzi, Antonio Curti, Roberto F. da Celano, Enrico Corsini, Cristina Dallacasa, Sergio Dalla Val, Roberto De Caro, Flavio Delbono, Alfredo De Paz, Giuseppe Di Federico, Assia Djebbar, Dong Chun, Peter Duesberg, Shirin Ebadi, Vincenzo Eusebi, Paolo Fabbri, Franchino Falsetti, Luciano Fecondini, Giovanni Ferrari, Vittorio Fini, Rita Fiore, Emilio Fontela, Piero Formica, Stefano Frascari, Cristina Frua De Angeli, Leonardo Giacobazzi, Caterina Giannelli, Sara Giordano, André Glucksmann, Bruno Gnudi, Enrico Grani, Rolando Gualerzi, Isabella Gualtieri, Benito Guerra, Guidalberto Guidi, Otto Hieronymi, Noam Hirsch, Aleksandr Jakovlev, Abbas Kiarostami, Evgenij Kiselëv, Boris Kurakin, Giancarlo Lehner, Simona Lembi, Zwi Lothane, Claudio Lucchese, Lisa Lucchini, Mauro Lugli, Marco Macciantelli, Luigi Mai, Marco Maiocchi, Anna Majani, Michele Malena, Alberto Mantovani, Manuele Marazzi, Carlo Marchetti, Dante Marchetti, Leonardo Marchetti, Vincenzo Martino, Paolo Mascagni, Vittorio Mascalchi, Marcello Masi, Mauro Masi, Vittorio Mathieu, Sergio Mattia, Angelo Mazza, Antonio Mazza, Giancarlo Mengoli, Virginio Merola, Sam Mhlongo, Massimo Michelini, Radu Mihaileanu, Aurelio Misiti, Massimo Mola, Carlo Monaco, Giampaolo Montaletti, Francesco Montanari, Ruggero Montanari, Gianfranco Morra, Gaetano Moscat, Paolo Moscatti, Gian Luca Muratori, Marina Nemat, Giuliano Negrini, Silvia Noè, Michael Novak, Averardo Orta, Maria Donata Panforti, Davide Passoni, Luciano Passoni, Marcello Pecchioli, Luigi Pellegrini, Shimon Peres, Stefania Persico, Riccardo Petrella, Jean-Marc Philippe, Dino Piacentini, Giorgio Pighi, Graziano Pini, Elserino Piol, Paolo Pontiggia, Giuseppe Pozzi, Francesco Rampichini, David Rasnick, Jeremy Rifkin, Gianni Rigamonti, Marco Righetti, Alain Robbe-Grillet, Davide Rondoni, Roberto Ruozi, Mariella Sandri, Gregorio Scalise, Martin Scorsese, Giovanni Semprini, Alberto Sermoneta, Alessandra Servidori, Maria Grazia Severi, Angelo Sferrazza, Lucien Sfez, Shen Dali, Amarthya Sen, Nadine Shenkar, Antonella Silvestrini, Carlo Sini, Robert Sirico, Carlo Alberto Sitta, Daniele Sitta, Barbara Sofer, Manuela Solci, Anna Spadafora, Joseph Stiglitz, Mirella Sturaro, Donald Sull, Viktor Suvorov, Thomas Szasz, Ferdinando Tacconi, Enzo Tardino, Bruno Toniolo, Vito Totire, Aldo Trione, Michele Ugliola, Masaomi Unagami, Armando Valladares, Maurizio Venara, Armando Verdiglione, Gianni Verga, Luigi Giuseppe Villani, Adam Zagajewski, Giovanni Zanasi, Guido Sante Zanella, Aldo Zechini D'Aulerio, Stefano Zecchi, Sandra Zinelli, Carlo Zucchini.

**Il trimestrale**

**LA CITTÀ  
DEL SECONDO  
RINASCIMENTO**

è in vendita  
presso le librerie di:

**Bologna**  
Feltrinelli  
v. dei Mille 12/A/B/C  
Tel. 051 240302

Il secondo rinascimento  
via Porta Nova 1/a  
Tel. 051 228800

**Carpi**  
La Fenice  
via Mazzini 15  
Tel. 059 641900

**Forlì**  
Mondadori  
c.so della Repubblica 63  
Tel. 0543 35920

**Milano**  
Feltrinelli  
v. Manzoni 12  
Tel. 02 76000386

**Modena**  
Feltrinelli  
v. C. Battisti 17  
Tel. 059 222868

**Padova**  
Feltrinelli  
v. San Francesco 7  
Tel. 049 8754630

**Parma**  
Feltrinelli  
v. della Repubblica 2  
Tel. 0521 237492

**Ravenna**  
Feltrinelli  
v. IV novembre 5/7  
Tel. 0544 34535

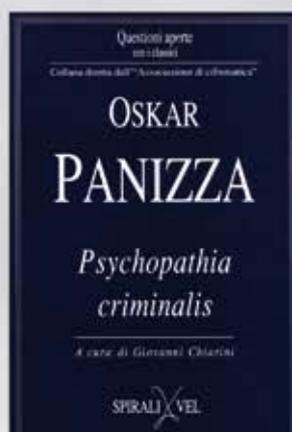
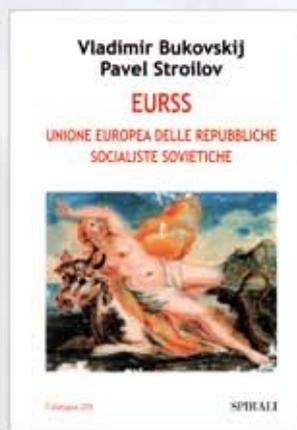
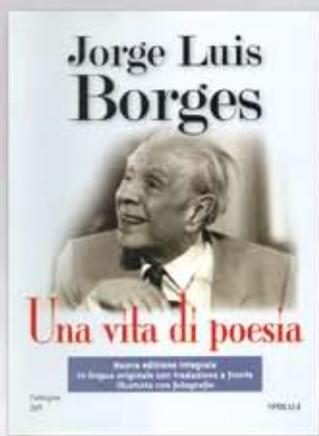
**Reggio Emilia**  
Libreria del Teatro  
v. Crispi 6  
Tel. 0522 438865

**Rovigo**  
Libreria Spazio Libri  
Corso del Popolo 142  
Tel. 0425 422527

**Udine**  
La Tarantola  
v. Vittorio Veneto 20  
Tel. 0432 502459

**Urbino**  
La Goliardica  
P.zza Rinascimento 7  
Tel. 0722 2588

# COME CAMMINARE NEL CIELO



I libri Spirali  
sono disponibili  
nella libreria  
Il secondo rinascimento  
Via Porta Nova 1/A  
a Bologna - Tel. 051.228800

Richiedeteli via mail  
[secondorinascimento@fastwebnet.it](mailto:secondorinascimento@fastwebnet.it)

15% di sconto ai lettori  
della rivista  
"La città del secondo rinascimento"



Dati riferiti a modelli 911 Carrera e Targa 4. Consumi ciclo combinato: 9,0-7,4 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub> 208-169 g/km.

**Come prima e più di prima.**

**La nuova 911.**

**In arrivo al Centro Porsche Bologna.**

Quando un'icona attraversa le epoche, agli occhi di chiunque diventa un mito. Proprio come la nuova 911: un design ancora più sportivo e deciso. Con il meglio della tecnologia e il nuovo motore biturbo. Perché anche se raggiungi la perfezione, l'evoluzione non si ferma. Mai.



**PORSCHE**

**Centro Porsche Bologna**

Soveco S.p.A.  
Concessionario Porsche  
Via Montemurici 15, Bologna  
Tel. 051 384400